

30 **giorni**

ORGANO UFFICIALE
DI INFORMAZIONE
VETERINARIA
di FNOVI ed ENPAV

ISSN 1974-3084

Anno 6 - N° 5 - Maggio 2013

IL MENSILE DEL MEDICO VETERINARIO



Responsabilità

Contrattuale, extracontrattuale, civile o penale. Colpa forse, diligenza sempre.

Position paper

**IL VETERINARIO
PRIVATO
E L'ANAGRAFE
CANINA**

Assistenza

**TRE CASSE
PER UN
WELFARE
INTEGRATO**

Procedimenti

**ADDEBITO
DISCIPLINARE
E DIRITTO
ALLA DIFESA**

Tariffe

**VETERINARIO
LOW COST
AL CANILE
DELL'ENPA**

**Un professionista
lo riconosci da come organizza
ogni giorno il suo lavoro.
E da come progetta il suo futuro.**

NUOVO SISTEMA PENSIONISTICO ENPAV.

IL MIGLIOR AMICO DEL VETERINARIO.

Flessibilità e sicurezza
in un mondo che cambia in fretta.

Tutti i diritti dell'iscrizione all'Albo,
con in più i vantaggi della pensione.

Benefici contributivi
per favorire i giovani neo iscritti all'Ente.



ENTE NAZIONALE
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA
VETERINARI

www.enpav.it
Enpav on line



In copertina: dettaglio della locandina della stagione 2013 del Teatro greco di Siracusa. Il capoluogo siciliano ha ospitato il Consiglio Nazionale Fnovi dal 16 al 19 maggio 2013.

e-mail 30giorni@fnovi.it
web www.trentagiorni.it

Organo ufficiale
della Federazione Nazionale
degli Ordini Veterinari Italiani - Fnovi
e dell'Ente Nazionale di Previdenza
e Assistenza Veterinari - Enpav

Editore

Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 - 00187 Roma
tel. 06.485923

Direttore Responsabile
Gaetano Penocchio

Vice Direttore
Gianni Mancuso

Comitato di Redazione
Alessandro Arrighi
Carla Bernasconi
Antonio Limone
Laurenzo Mignani
Francesco Sardu

Pubblicità
Veterinari Editori S.r.l.
Tel. 06.49200248
Fax 06.49200462
veterinari.editori@fnovi.it

Tipografia e stampa
Press Point srl
Via Cagnola, 35
20081 Abbiategrasso (Milano)

Mensile di informazione
e attualità professionale
per i Medici Veterinari
Registrazione Tribunale n. 580
del 21 dicembre 2007

Responsabile trattamento dati
(D. Lvo n. 196/2003)
Gaetano Penocchio

Tiratura 32.670 copie

Chiuso in stampa il 2/6/2013

Sommario

Editoriale

- 5** Il test d'ingresso non è un talent show
di Gaetano Penocchio

La Federazione

- 7** La responsabilità civile del veterinario
9 Sarà depenalizzata la colpa medica lieve?
di Maria Giovanna Trombetta
12 Stp: istruzioni per l'uso
14 Osservazioni sulla gestione dell'anagrafe canina
di Carla Bernasconi
16 Permetteteci di aiutarvi
di Mariachiara Armani e Micaela Cipolla

La Previdenza

- 18** Vado all'estero: dovrò versare l'Enpav?
di Alberto Schianchi
21 La giornata nazionale della previdenza
a cura della Direzione Studi
23 Tre casse per un welfare integrato
di Sabrina Vivian
25 Review della spending review
di Alberto Schianchi

Nei fatti

- 27** Il documento elettronico: un meta-problema?
di Daria Scargliglia
30 Gli Izs pensano internazionale
di Antonio Limone
31 Rischi emergenti in sicurezza alimentare
di Michele Lanzi

Ordine del giorno

- 33** Diventiamo ambasciatori di noi stessi
di Giovanni Tel
34 Veterinario low cost al canile dell'Enpa
di Thomas Bottello

Bioetica

- 35** Se solo respirassi acqua...
di Claudia Gili

Almamater

- 37** Il veterinario zooterapeuta nell'équipe di pet therapy
di Lucia Francesca Menna

Lex veterinaria

- 40** La chiarezza innanzitutto
di Maria Giovanna Trombetta

Formazione

- 41** Cinque nuovi casi fad
a cura di Lina Gatti e Mariavittoria Gibellini

In 30 giorni

- 44** Cronologia del mese trascorso
di Roberta Benini

Caleidoscopio

- 46** Istituita la Global Ocean Commission
a cura di Flavia Attili

PER GLI ANIMALI PER LA SALUTE PER TE

A photograph of a middle-aged man with grey hair, wearing a blue jacket with a white logo on the chest, gently holding a small white piglet. The background is a blurred indoor setting, possibly a farm or a veterinary clinic.

Zoetis, in passato una business unit di Pfizer, è un'azienda globale operante nel settore della salute animale dedicata esclusivamente a supportare i propri clienti e il loro business attraverso le migliori soluzioni. Forti dell'esperienza maturata in 60 anni di attività, offriamo supporto ai nostri clienti attraverso lo sviluppo di farmaci e vaccini di qualità, a cui si affiancano prodotti diagnostici e test genetici supportati da un'ampia gamma di servizi. Lavoriamo ogni giorno per comprendere meglio e affrontare le difficoltà specifiche di coloro che allevano gli animali e se ne prendono cura.

PER GLI ANIMALI. PER LA SALUTE. PER TE.

zoetis™

Il test d'ingresso non è un *talent show*



di Gaetano Penocchio

Presidente Fnovi

Con il decreto del 25 marzo, la Fnovi ha assunto l'impegno di contribuire all'individuazione di metodi efficaci di rilevazione della domanda di medici veterinari sul territorio. L'operazione è delle più ardue, anche perché inedita, ma non è più tempo di autodeterminare l'offerta senza parametri verificati, né è accettabile riversare nella società laureati abilitati che non incontrano i bisogni della collettività.

Il sistema attuale, "inattendibile" per la stessa Agenzia per la valutazione del sistema universitario, chiede di dare scientificità al concetto di "fabbisogno", di individuare gli indicatori che lo determinano e di comprendere le dinamiche che condizionano domanda e offerta di competenze veterinarie. L'autoreferenzialità ha portato gli atenei, le regioni e la stessa professione a produrre un fabbisogno immaginario sia per quantità che per qualità, scollegato dal mercato. Non meno gravemente, l'irrazionalità dell'offerta ha lasciato scoperte aree di competenza ve-

terinaria non riconosciute come tali dalla nostra stessa professione, o peggio snobbate, oggi occupate da altri. Non si tratta solo di proteggere una riserva, un'esclusiva, ma anche di avvertire il dovere di presentarsi in settori strategici per l'economia del Paese, in cui sicurezza alimentare e benessere animale sono cardinali per garantire salubrità, eticità e competitività. Anche la domanda va orientata. Va indirizzata, aiutata a precisare i suoi bisogni quando non si rende conto che le abilità che va cercando sono solo veterinarie. Il soggetto che cerca impiego e l'insieme dei potenziali datori di lavoro devono entrare in comunicazione e conoscersi reciprocamente. Al consiglio nazionale di Siracusa abbiamo iniziato ad esplorare la geo-economia dei comparti che potrebbero assorbire medici veterinari, sia da liberi professionisti che alle dipendenze. È un esercizio che la Federazione è intenzionata ad affinare, incontrando i rappresentanti dei settori produttivi, pubblici e privati, l'industria e i consumatori, le aziende e il terziario. In poche parole: conoscere il "datore di lavoro". La *realpolitik* ci è imposta da un fenomeno drammatico, quello della

marginalità occupazionale che interessa 11 mila colleghi insoddisfatti della remuneratività della condizione professionale a ben dieci anni dall'iscrizione all'Albo. Se l'esercizio professionale è un lavoro - inteso come "occupazione specifica che prevede una retribuzione ed è fonte di sostentamento" (Dizionario Sabatini-Colletti) - è doveroso indagare la domanda, correggerla se possibile, e darvi risposte adeguate.

È un impegno che vede l'Ordine investito di una responsabilità che gli è istituzionalmente propria, dovendo garantire ai cittadini la disponibilità di competenze qualificate, visibili e rintracciabili. Sentiamo nostro il compito di favorire l'emersione di competenze nascoste o trascurate, mettere in collegamento la professione con il Paese, migliorare il rapporto tra formazione e ricettività occupazionale. Una professione ad accesso programmato va costantemente monitorata, pre e post laurea, perché sia sempre sintonizzata con i bisogni della società. Il test di luglio non è un *talent show* che seleziona sogni, ma una prova per chi intende servire le esigenze di salute e di sviluppo del nostro Paese. ●



spot-on per cani

LA PROTEZIONE "TUTTA IN UNO"

PROTEGGE DAI PARASSITI

Elimina rapidamente le PULCI

Imidacloprid, uno dei due principi attivi contenuti in Advantix®, ha **efficacia larvicida** nell'ambiente circostante il cane trattato.

Repelle ed elimina le ZECHE

Repelle ZANZARE e FLEBOTOMI



RIDUCE IL RISCHIO DI MALATTIE

come la **LEISHMANIOSI** e le malattie (CVBD - Canine Vector Borne Disease) trasmesse dalle zecche come

Ehrlichiosi, Rickettsiosi e Borreliosi grazie all'**effetto repellente**.

Adatto anche per cagne in gravidanza e allattamento e per i cuccioli di almeno 7 settimane e del peso minimo indicato sulla confezione.

Nome del medicinale veterinario: Advantix spot-on per cani fino a 4 kg; Advantix spot-on per cani oltre 4 fino a 10 kg; Advantix spot-on per cani oltre 10 fino a 25 kg; Advantix spot-on per cani oltre 25 kg.
Composizione: 1 ml di soluzione contiene: p.a.: imidacloprid 100 mg, permetrina 500 mg. **Indicazioni:** per la prevenzione ed il trattamento delle infestazioni da pulci, uccide e repelle le zecche, repellente nei confronti di zanzare e flebotomi nei cani. **Controindicazioni:** non utilizzare su cuccioli di età inferiore a 7 settimane. **NON USARE SUI GATTI.** **Effetti indesiderati:** in rare occasioni, le reazioni nei cani possono includere sensibilità cutanea transitoria (compresi aumentato prurito, alopecia ed eritema nel sito di applicazione) o letargia. **Istruzioni per l'uso:** per uso esterno, applicare solo su cute integra. **Regime di dispensazione:** la vendita non è riservata esclusivamente alle farmacie e non è sottoposta all'obbligo di ricetta medico-veterinaria. **Prima dell'uso leggere attentamente il foglio illustrativo.**

Bayer S.p.A. Viale Certosa, 130 - Milano.



NON USARE SUI GATTI. Advantix® è estremamente tossico per i gatti. Se applicato su un gatto, o da esso ingerito accidentalmente, può essere letale.

CONSIGLIO NAZIONALE DI SIRACUSA - 16-19 MAGGIO

La responsabilità civile del veterinario

Dal 15 agosto l'assicurazione per danni derivanti dall'esercizio professionale sarà obbligatoria. La 'responsabilità civile' altro non è che il dovere di risarcimento per aver leso la sfera giuridica del nostro cliente.

Al Consiglio nazionale di Siracusa, Laurotta Cocchi, responsabile dell'unità operativa - affari generali e legali dell'Izsler, ha introdotto la platea dei Presidenti ad un tema complesso, apparentemente estraneo alla forma mentis della nostra professione, ma che fra poche settimane ci vedrà tutti attivamente coinvolti: la responsabilità civile del medico veterinario. Non solo si dovrà familiarizzare con concetti come 'responsabilità contrattuale' ed 'extracontrattuale', ma si dovrà anche essere pronti a sostenere un confronto con il cliente, debitamente informato degli estremi della nostra polizza e del relativo massimale garantito.

RESPONSABILITÀ CONTRATTUALE

La responsabilità contrattuale è l'inadempimento di una preesistente obbligazione tra le parti. Quando il medico veterinario non rispetta i suoi impegni contrattuali si configura la fattispecie di cui all'articolo 1218 del Codice civile sulla responsabilità del debitore: "Il debitore che non esegue esattamente la prestazione dovuta è

tenuto al risarcimento del danno se non prova che l'inadempimento o il ritardo è stato determinato da impossibilità della prestazione derivante da causa a lui non imputabile". Cocchi ha chiarito che il rapporto che lega il medico veterinario libero professionista al cliente è di natura contrattuale, indipendentemente dalla sottoscrizione di un contratto in forma scritta; si tratta comunque di un contratto d'opera intellettuale disciplinato dal Codice civile (agli artt. 2229 e seguenti) e la prestazione veterinaria è generalmente inquadrabile tra le obbligazioni di mezzi: il professionista non risponde del raggiungimento di un risultato (es. la guarigione), ma dell'osservanza dello standard di "diligenza" di riferimento. E la diligenza - è sempre il Codice civile a dirlo - si valuta con riguardo alla natura dell'attività esercitata. Non è necessario che si verifichino circostanze eccezionali, basta che il proprietario dell'animale contesti la mancata o inesatta prestazione di quanto pattuito perché ne risulti la responsabilità del medico veterinario. Da parte sua il medico veterinario potrà eccepire la sopravvenuta impossibilità o di aver operato con diligenza e professionalità. L'arti-



LAURETTA COCCHI (IZSLER) HA INDICATO COME ESEMPI DI RESPONSABILITÀ CONTRATTUALE: IL DECESSO DELL'ANIMALE IN CURA CAUSATO DA NEGLIGENZA DEL MEDICO VETERINARIO; L'ERRATA SOMMINISTRAZIONE DI FARMACI; LA MANCATA O INESATTA INFORMAZIONE DEL PROPRIETARIO CIRCA I RISCHI DI INTERVENTO O TERAPIA. IL VIDEO SU WWW.FNOVI.IT

colo 2236 del Codice civile esonera il professionista da responsabilità per colpa lieve in caso di soluzione di problemi tecnici di speciale difficoltà.

LA STRUTTURA

Nel caso di medici veterinari che operano all'interno di strutture veterinarie, i profili di responsabilità contrattuale diventano più complessi. Lauretta Cocchi ha spiegato che in questo caso il cliente instaura un duplice rapporto: con il professionista (per la prestazione medico-sanitaria) e con la struttura (per gli elementi accessori, quale la struttura, le attrezzature, il personale di supporto). Per analogia con la più ampia casistica della medicina umana (e

con la giurisprudenza di Cassazione), in caso di errore del professionista si può ritenere sussistente la responsabilità contrattuale sia del medico veterinario che della struttura.

RC EXTRA-CONTRATTUALE

La responsabilità extracontrattuale individua la produzione, dolosa o colposa, di un danno ingiusto ad altri, senza violazione di una preesistente obbligazione, ma frutto della mera inosservanza del generale dovere del *nemi-nem laedere* (obbligo generico nei confronti dei consociati), e che obbliga a risarcire il danno ex art. 2043 ss. c.c. Si verifica quando il medico veterinario cagiona un

danno ad un soggetto, non derivante da un inadempimento contrattuale. Il terzo danneggiato è tenuto a fornire la prova del danno, la colpa (o dolo) del medico veterinario, oltre al nesso di causalità. È il caso, ad esempio, del cane che morde durante la visita, ovvero mentre è sotto la custodia del medico veterinario.

GLI ANIMALI IN CUSTODIA

In tema di responsabilità extracontrattuale, Cocchi ha ricordato l'articolo 2052 del Codice civile che tratta del danno cagionato da animali: "Il proprietario di un animale o chi se ne serve per il tempo che lo ha in uso è responsabile dei danni cagionati dall'animale, sia che fosse sotto la sua custodia, sia che fosse smarrito o fuggito, salvo che provi il caso fortuito". Il medico veterinario, pertanto, è responsabile degli animali di cui ha la custodia e risponde a terzi per eventuali danni cagionati dagli stessi. In tal senso, è stato ritenuto responsabile il medico veterinario per una reazione violenta e prevedibile dell'animale durante un intervento che abbia cagionato danno al proprietario dell'animale. *(Elaborazione della presentazione di Lauretta Cocchi al CN Fnovi Siracusa, 18 maggio 2013)* ●

Sullo stesso argomento:

- Il consenso informato non è una liberatoria, 30giorni, giugno 2012
- Tutti in regola con l'RC professionale, 30giorni, giugno 2012
- La responsabilità dei medici veterinari, 30giorni, agosto 2010
- La responsabilità professionale, 30giorni, marzo 2008

RESPONSABILITÀ E DOVERE D'INFORMAZIONE

Utilità del consenso informato

Alla luce dei rischi insiti nelle operazioni e nei trattamenti sanitari, è opportuno - al pari della medicina umana - che il proprietario sia pienamente informato delle possibili complicanze e conseguenze. Ciò vale tanto per gli interventi chirurgici quanto per le terapie farmacologiche.

Il consenso informato permette al privato una valutazione consapevole dei costi e dei benefici di un trattamento e costituisce una forma avanzata di collaborazione tra medico veterinario e cliente. La sottoscrizione di un consenso informato previene fattispecie di responsabilità contrattuale per mancata o inesatta informazione. **Lauretta Cocchi** ha invitato la platea ad osservare che l'assenso del cliente non elimina la responsabilità del medico veterinario dovuta a negligenza, imprudenza o imperizia. Al riguardo **Maria Teresa Camera** (Cceps) ha aggiunto che l'assenza del consenso informato può essere addebitata al medico veterinario in sede di procedimento disciplinare anche se la prestazione è andata a buon fine. **Carla Bernasconi** ha invitato a non utilizzare fac simile o modulistica prestampata, perché i contenuti dell'informativa devono essere valutati caso per caso e risultare aderenti alla situazione clinica specifica; un consenso informato scritto male può risultare meno utile di un consenso reso bene verbalmente.

RESPONSABILITÀ PENALE - LA PAROLA ALLA CONSULTA

Sarà depenalizzata la colpa medica lieve?

Dubbi di costituzionalità per il salvacondotto concesso al sanitario dal decreto Balduzzi. La colpa lieve non è definita dall'ordinamento penale: è una legge *ad professionem*?

di Maria Giovanna Trombetta
Avvocato, Fnovi

Il Tribunale di Milano ha rimesso gli atti alla Corte Costituzionale, ravvisando profili di incostituzionalità nell'art. 3 della legge n. 189/2012 - c.d.

Decreto Balduzzi, che sottrae alla punibilità penale la colpa lieve di coloro che esercitano una professione sanitaria attenendosi a linee guida e buone pratiche accreditate dalla comunità scientifica.

È «una legge *ad professionem*» in contrasto con la Costituzione perché delinea un'irrazionale area di non punibilità per i soli operatori sanitari, sguarnisce la tutela dei pazienti, e nel contempo rischia di burocratizzare il medico e frustrarne il progresso scientifico: questo quanto prospettato dalla corte meneghina nell'impugnare la legge davanti alla Corte Costituzionale.

Situazione completamente capovolta rispetto all'orientamento della Cassazione che - con una importante pronuncia della IV Sezione Penale (Sentenza 29 gennaio 2013 n. 162379) - aveva escluso la rilevanza penale della

colpa lieve nella condotta del medico andando così, con la propria giurisprudenza, a supportare quanto stabilito dal decreto Balduzzi.

I giudici di piazza Cavour, nel rispetto del principio del «*favor rei*», hanno infatti escluso la rilevanza penale del comportamento del professionista se si accerta - e questo lo dovrà fare la corte di merito a cui la causa è stata rinviata - che l'intervento è stato eseguito nel rispetto «dell'area segnata da linee guida o da virtuose pratiche mediche, purché esse siano accreditate dalla comunità scientifica».

Per la Cassazione il Decreto Balduzzi aveva determinato la parziale abrogazione delle fattispecie colpose «*commesse dagli esercenti le professioni sanitarie*». La formulazione, la delimitazione, la *ratio essendi*, le conseguenze sostanziali e processuali di tale area di non punibilità sono state invece ritenute stridenti, dai giudici del capoluogo lombardo, con i principi costituzionali di cui agli artt. 3, 24, 25, 27, 28, 32, 33, 111 Costituzione ed è stato richiesto l'intervento del giudice di legittimità costituzionale.

Gli aspetti contestati si possono riassumere in cinque punti.

1. L'ESERCENTE LA PROFESSIONE SANITARIA "NON RISPONDE PENALMENTE"

Si contesta la frase per la quale è stata espressa l'esenzione della responsabilità penale, ma non anche la irresponsabilità civilistica. In altre parole, se l'operatore sanitario si attiene a linee guida e buone pratiche non verserebbe mai in colpa lieve ma il fatto è contraddetto - da un punto di vista del diritto civile - dal richiamo all'articolo 2043 del cc. Diversamente, secondo altra interpretazione, la colpa dell'esercente la professione sanitaria è comunque sussistente ma non è punibile.

2. LA DEFINIZIONE DI COLPA LIEVE

Nel nostro ordinamento penalistico, la colpa lieve non solo non viene definita, ma è solo un «grado della colpa da valutare obbligatoriamente per la quantificazione della pena»: nel decreto Balduzzi, invece, la colpa assume valore esimente. Subordinare al concetto di colpa lieve tutti i reati colposi «commessi da una ampia categoria



MARIA TERESA CAMERA (COMMISSIONE CENTRALE PER GLI ESERCENTI LE PROFESSIONI SANITARIE). IL VIDEO DELLA RELAZIONE DI SIRACUSA SU WWW.FNOVI.IT

LAVORI IN CORSO

Un “vento pesante nella legislazione sanitaria”

L'articolo 3 del Decreto Balduzzi (Dl 158/12, convertito nella Legge 189/12) recita: “L'esercente la professione sanitaria che nello svolgimento della propria attività si attiene a linee guida e buone pratiche accreditate dalla comunità scientifica non risponde penalmente per colpa lieve. In tali casi resta comunque fermo l'obbligo di cui all'articolo 2043 del codice civile. Il giudice, anche nella determinazione del risarcimento del danno, tiene debitamente conto della condotta di cui al primo periodo”.

L'analisi della norma è stata curata dalla dottoressa **Maria Teresa Camera** (Cceps) nel corso dei lavori del Consiglio Nazionale Fnovi di Siracusa (16-19 maggio), che ha parlato di “vento pesante nella legislazione sanitaria” per sottolineare l'ampia portata delle nuove norme in materia di responsabilità medica. Camera ha anche ricordato che al ministero della Salute sono in corso le consultazioni con gli Ordini professionali per l'attuazione del decreto Balduzzi che prevede, fra l'altro, l'istituzione di un fondo che garantisca una copertura assicurativa dove non attivata, sul modello del Fondo per le vittime della strada. Alle consultazioni partecipa per la Fnovi, la vicepresidente **Carla Bernasconi**.

di soggetti” comporta la necessità di tassativi, determinati, precisi parametri normativi, primari o subprimari, idonei a delimitare il *discrimen* della punibilità”.

3. IL RIFERIMENTO ALLE LINEE GUIDA: LA RATIO LEGIS

Il riferimento all'agire professionale secondo linee guida comporta un riferimento basato su concetti non chiarissimi e talvolta addirittura evanescenti. Il Tribunale di Milano collega il richiamo alle linee guida alla necessità per il legislatore di combattere la c.d. “medicina difensiva”: l'insieme di pratiche che vengono poste in essere motivate dal timore di azioni legali e non dalla necessità di perseguire il *best interest* del paziente. Nell'Ordinanza di rimessione degli atti alla Corte Costituzionale si legge: “Se la ratio legis consiste nel superamento della cosiddetta medicina difensiva, il legislatore ha tradito questa stessa funzione, perché, in effetti, con un intervento così formulato, produce un risultato che rischia di burocratizzare le scelte del medico e quindi di avvilire il progresso scientifico”.

4. L'ESTENSIONE A TUTTI GLI OPERATORI SANITARI DELLA NON PUNIBILITÀ PER QUALSIASI REATO COLPOSO

Il primo comma dell'articolo 3 della legge Balduzzi parla di “*esercente la professione sanitaria*”

concetto che, come è noto, è decisamente ampio e ricomprende una serie di professioni che vanno dal medico, all'odontoiatra, al farmacista, al medico veterinario. Proprio a questo proposito la corte milanese avanza perplessità sulla applicazione *diretta della disposizione anche ai medici veterinari*.

Il decreto Balduzzi avrebbe dovuto quantomeno circoscrivere l'esenzione dalla responsabilità per le attività relative a danni alla persona ed eseguiti sulle persone e non genericamente a tutte le attività poste in essere da un "esercente la professione sanitaria". Questo ampliamento di esenzione è stato criticato nell'ordinanza come "aberrante" e comunque

in contrasto con l'articolo 3 della Costituzione.

5. LA TUTELA DELLA PERSONA OFFESA

La tutela della persona offesa viene messa in discussione - secondo i giudici milanesi - dalla non possibilità di avere tutela penalistica ma soltanto civilistica. Giudizio durissimo del Tribunale di Milano che arriva a sostenere che la norma in commento "evidenzia sul piano sostanziale l'ingiustizia e l'ingiustificabilità della depenalizzazione della colpa lieve per gli operatori sanitari". In conclusione il giudice milane-

se ha passato la parola alla Corte Costituzionale criticando - e scopriremo insieme se con ragione - l'impianto efficacemente definito ad professionem della legge Balduzzi e poco rispettoso dei diritti dei pazienti lesi.

Da parte nostra non possiamo non notare che questo modo di legiferare occasionale, emotivo e poco meditato - un articolo contenuto in un decreto legge - non può che comportare risultati mediocri.

La decisione della Corte Costituzionale potrebbe inevitabilmente incidere sull'individuazione dei confini della responsabilità professionale e, conseguentemente, sui parametri assicurativi applicabili. ●

Clinica Veterinaria del Nord America Piccoli Animali

140 euro anziché 200
IMPERDIBILE NOVITÀ 2013



F.to cm. 17x24 - 1000 pagg. complessive - a colori

Una stupenda collana di prestigio in contemporanea con l'Edizione Americana

1° vol.: Tossicologia (30/4) • 2° vol.: Geriatria (30/7)
3° vol.: Ematologia (30/9) • 4° vol.: Otologia (30/11/14)

È una iniziativa della

Antonio Delfino Editore • Via Udine, 30 • 00161 Roma

www.facebook.com/AntonioDelfinoEditore
www.antoniodelfinoeditore.com • info@antoniodelfinoeditore.com

Clinica Veterinaria del Nord America Piccoli Animali

Approfitta di questa proposta esclusiva!

Direttamente a casa tua, le ultime frontiere della ricerca scientifica in *Clinica Veterinaria dei piccoli animali*. Se prenoti entro il 31 Luglio pagherai i 4 volumi 140 Euro anziché 200.

Prenota con 65 Euro la Collana e usufruirai, oltre al prezzo scontato, di due vantaggi straordinari:

1) riceverai alla prenotazione, in omaggio, assieme al primo volume, 2 bellissimi poster a colori e da collezione di Anatomia Dei Vertebrati, formato 50x70;

2) salderai i restanti 75 Euro in 3 rate di 25 Euro ciascuna che pagherai alla pubblicazione di ogni volume.

La prenotazione è valida solo per coloro che effettueranno il pagamento di 65 Euro entro il mese di Luglio a mezzo c/credito-paypal, Bonifico Bancario visitando www.antoniodelfinoeditore.com.

È possibile prenotare l'opera anche ritagliando e spedendo il coupon, qui sotto riportato, in busta chiusa all'Antonio Delfino Editore. Per ogni chiarimento utilizzare il numero verde

800-177806

Pagherò l'importo di 65 Euro come prenotazione a mezzo

☐ C.C.P. n. 18305003

☐ Bonifico Bancario intestato a: ANTONIO DELFINO EDITORE SRL
Banca Intesa Sanpaolo — IBAN IT7550306903218100000005213

☒ Barrare il quadratino utilizzato

NOME

COGNOME

VIA/N.

CAP/CITTÀ

TEL.

E-MAIL

FIRMA/DATA

PARTITA IVA (per chi richiede la fattura)

DESTINAZIONE (se diversa dall'intestazione della fattura)

La società tra professionisti (stp), scelta tra uno dei modelli previsti dai titoli V e VI del libro V del Codice civile, ha per oggetto l'esercizio di una o più attività professionali regolamentate.

Soltanto le professioni per le quali esiste il relativo Ordine e/o Collegio, potranno costituire questo nuovo tipo di società. Coerentemente, il legislatore ha imposto che le stp rientrino a pieno titolo sotto il controllo e la disciplina degli Ordini, prevedendo una serie di oneri formali reciproci, mutuati dai rapporti che intercorrono normalmente tra il singolo professionista individuale e il proprio Ordine di appartenenza.

Resta il dubbio irrisolto relativo alla contribuzione alle casse di categoria. Senza regole certe come faranno le casse di previdenza a collegare i redditi prodotti nelle stp e contribuzione? In attesa di chiarimenti dall'Agenzia delle Entrate, l'Enpav ha affrontato l'argomento sul numero scorso di 30giorni, nelle pagine dedicate alla previdenza.

L'ALBO SPECIALE DELLE STP

Il primo passo sarà quello di istituire, con apposita delibera (di cui la Federazione ha fornito un fac simile agli Ordini provinciali), l'Albo speciale delle stp, che dovrà contenere la ragione o denominazione sociale, l'oggetto professionale unico o prevalente, la sede legale, il nominativo del legale rappresentante, i nomi dei soci iscritti, nonché degli eventuali soci iscritti presso Albi o elenchi di altre professioni.

DIRITTO SOCIETARIO E VIGILANZA PROFESSIONALE

Stp: istruzioni per l'uso

Il regolamento ministeriale delle società tra professionisti affida molti adempimenti agli Ordini provinciali. La Fnovi ha già fornito le prime indicazioni e la modulistica.

LA QUOTA ANNUALE

Una ulteriore delibera (il fac simile è a cura della Fnovi) dovrà fissare la quota annuale di iscrizione all'Albo della stp. La Federazione ha ritenuto di lasciare invariata la quota/parte a sé destinata e che è attualmente stabilita nell'importo di 49,34 euro.

DOMANDA DI ISCRIZIONE

La domanda di iscrizione (fac simile Fnovi) è rivolta al Consiglio direttivo dell'Ordine nella cui circoscrizione è posta la sede legale della stp e deve essere corredata della seguente documentazione: a) atto costitutivo e statuto della società in copia autentica; b) certificato di iscrizione nella sezione speciale del registro delle imprese; c) certificato di iscrizione all'albo, elenco o registro dei soci professionisti che non siano iscritti presso l'Ordine cui è rivolta la domanda. Per la Stp costituita nella forma della società semplice è possibile allegare alla domanda di iscrizione, al posto dell'atto costitutivo e dello statuto,

una dichiarazione autenticata del socio professionista cui spetti l'amministrazione della società.

ACCOGLIMENTO

Il Consiglio Direttivo provinciale delibera entro 60 giorni dalla richiesta, l'iscrizione della Stp nell'apposita sezione dell'Albo speciale dopo aver verificato la conformità alle disposizioni del regolamento. A questo riguardo la Fnovi, oltre al fac simile di delibera, fornisce anche una *checklist* per verificare che tutti i requisiti siano rispettati e cioè che il numero dei soci professionisti e la partecipazione al capitale sociale dei professionisti sia tale da determinare la maggioranza di due terzi nelle deliberazioni o decisioni dei soci; che i soci professionisti siano in regola con il pagamento dei contributi previdenziali; che i soci non risultino partecipare ad altre società professionali in qualunque forma e a qualunque titolo, indipendentemente dall'oggetto della stessa stp; che i soci non professionisti siano in possesso dei requisiti di onorabilità previsti per l'iscrizione all'albo professionale; non ab-

biano riportato condanne definitive per una pena pari o superiore a due anni di reclusione per la commissione di un reato non colposo e salvo che non sia intervenuta riabilitazione; non siano stati cancellati da un albo professionale per motivi disciplinari; non risultino applicate nei loro confronti, anche in primo grado, misure di prevenzione personali o reali; che il legale rappresentante e gli amministratori della società che rivestono la qualità di socio per finalità d'investimento non rientrino nei casi di incompatibilità previsti nel punto precedente. La carenza dei requisiti o la mancata rimozione di una si-

tuazione di incompatibilità integrano illecito disciplinare sia per la stp che per il singolo professionista.

LE SOCIETÀ MULTIDISCIPLINARI

Le società multidisciplinari sono iscritte presso l'Albo dell'Ordine relativo all'attività individuata come prevalente nello statuto o nell'atto costitutivo. In assenza di specifica indicazione circa l'attività prevalente, andranno iscritte in ogni Ordine o Collegio corrispondente alle varie attività professionali esercitate.

DINIEGO DI ISCRIZIONE

Il Consiglio Direttivo dell'Ordine competente comunica tempestivamente al legale rappresentante della stp i motivi che ostano all'accoglimento della domanda. Entro il termine di dieci giorni dal ricevimento della comunicazione; la stp ha diritto di presentare per iscritto le sue osservazioni, eventualmente corredate da documenti. Il provvedimento motivato di diniego viene notificato al legale rappresentante della stp, che lo può impugnare secondo le usuali disposizioni previste per tali gravami.

IN SOCIETÀ OPPURE IN NETWORK

Di società tra professionisti si è parlato al CN Fnovi di Siracusa. A ricostruire l'iter normativo è stato **Andrea Bonechi** (Consiglio nazionale dottori commercialisti ed esperti Contabili), che ha spiegato la tesi del Cup, da sempre più favorevole al modello delle società di lavoro anziché di capitale. Il timore è che la legge sulle stp, "scritta male, senza alcuna consultazione con gli Ordini", sia stata scritta contro questi ultimi. Benché neutralizzata in alcuni passaggi, restituendo cioè al socio professionista quel potere decisionale che inizialmente veniva attribuito al socio (anche laico) di capitale, questa legge risente ancora dell'impostazione originaria: il condizionamento dei professionisti, piegati agli obiettivi del profitto stabiliti dal capitale laico (es. violazione della sua libertà di gestione dell'incarico professionale) e il rischio che lo svolgimento di attività senza riserva sia predominante rispetto a quelle con riserva. In altre parole, una legge con la quale gli industriali hanno tentato - sfoderando tutta la loro influenza sulle sedi parlamentari legiferanti - di impadronirsi dei professionisti per farne un mezzo di produzione e di profitto.



CARLO SCOTTI

L'avrebbe scritta **Oscar Giannino**, così almeno dicono i rumors, di modo che l'abolizione degli Ordini sarebbe stata perseguita,

se non per legge, almeno di fatto. Un altro modello di possibile organizzazione professionale è quello del network presentato - unico nel panorama nazionale - da **Carlo Scotti**. L'esperienza del network del Gruppo Cvit, il primo network italiano di strutture veterinarie per animali da compagnia, è stata descritta come un baluardo alla colonizzazione in franchising delle prestazioni veterinarie. Il capitale, necessario tanto alle strutture semplici come alle più complesse, è governato dal titolare veterinario, saldamente gestito - negli investimenti come nell'utile - da titolari di altrettante strutture veterinarie (oggi 120) indipendenti e autonome, ma interconnesse da una rete di servizi e di utilities trasversali e comuni che vanno dalle consulenze alla condivisione di sistemi informativi personalizzati. L'approccio è di tipo manageriale nei confronti di un mercato che richiede reazioni dinamiche alle esigenze della clientela, formazione, qualità e promozione. Una serie di asset che oggi non possono più prescindere da una programmazione in chiave aziendale, basata su autoregolazioni etiche e di buone pratiche (sistemi di qualità certificati).



ANDREA BONECHI

CANCELLAZIONE DALL'ALBO

Il Consiglio Direttivo dell'Ordine presso cui è iscritta la stp procede, attivando preventivamente il contraddittorio, alla cancellazione della stessa dall'Albo qualora, venuto meno uno dei requisiti previsti dalla legge o dal regolamento, la stp non abbia provveduto alla regolarizzazione nel termine perentorio di tre mesi, decorrente dal momento in cui si è verificata la situazione di irregolarità.

In caso di perdita del requisito della maggioranza dei 2/3 a favore dei soci professionisti, la società ha sei mesi di tempo per ripristinare detta prevalenza, pena la cancellazione dall'Albo.

La stp dovrà essere cancellata dall'Albo in caso di cancellazione dal registro delle imprese o alla scadenza del termine fissato dall'atto costitutivo.

REGIME DISCIPLINARE

Sia il socio professionista che la stp sono soggetti alle norme deontologiche e disciplinari dell'Ordine al quale risultino iscritti. La società risponde in concorso con il professionista (anche se iscritto ad un Ordine o Collegio diverso da quello della società) se la violazione deontologica è ricollegabile a precise direttive impartite dalla società stessa. Per un corretto monitoraggio dell'attività esercitata sotto forma societaria, il medico veterinario ha l'obbligo di comunicare al proprio Ordine di appartenenza eventuali partecipazioni in stp iscritte presso altri Ordini o Collegi. ●

POSITION PAPER DELLA FNOVI

Osservazioni sulla gestione dell'anagrafe canina

Nella gestione dell'anagrafe degli animali d'affezione, il libero professionista non può assumere l'obbligo di segnalare inadempimenti imputabili ai propri clienti. La Fnovi chiede equipollenza di prestazioni e recepimenti regionali condivisi.

di Carla Bernasconi

Vicepresidente Fnovi

Nel prendere atto dei contenuti dell'Accordo Stato-Regioni del 24 gennaio 2013 in materia di identificazione e registrazione degli animali da affezione, la Fnovi ha prodotto un position paper sul ruolo dei medici veterinari privati nella gestione dell'anagrafe canina. La Federazione apprezza la volontà di rendere uniforme sul territorio le anagrafi regionali degli animali d'affezione, oggi troppo disomogenee per modalità, efficacia e organizzazione, ma avanza anche alcune osservazioni.

CONSAPEVOLEZZA

La professione medico veterinaria

è consapevole e concorde sull'assoluta necessità e importanza che i Medici Veterinari liberi professionisti rivestono in questo sistema, fungendo da sportelli di anagrafe capillarmente presenti sul territorio; questa condizione è ritenuta indispensabile per una puntuale identificazione e registrazione degli animali d'affezione e per la realizzazione di una anagrafe aggiornata e adeguata alle finalità della norma.

STESURA CONDIVISA

La Fnovi auspica che i recepimenti regionali siano redatti con il contributo della professione Medico Veterinaria e prevedano una equiparazione dei medici veterinari liberi professionisti ai medici veterinari dipendenti del Ssn nelle attività di gestione della identifica-



zione e registrazione degli animali d'affezione e delle procedure connesse con l'accesso diretto alle banche dati, come già avviene in alcune Regioni, per consentire la registrazione contestuale all'applicazione del microchip.

EQUIPOLLENZA

Nell'Accordo e in una successiva nota ministeriale del 2 aprile scorso si sottolinea più volte il ruolo di *"incaricati di pubblico servizio"* dei liberi professionisti accreditati dalle anagrafi Regionali, ruolo che deve essere supportato anche da condizioni di equiparazione ed equipollenza, in questa attività, con i veterinari dipendenti

pubblici e con le prestazioni rese nell'ambito del Ssn, come ad esempio l'esenzione dell'Iva e l'obbligo di verifica e controllo della presenza dell'identificativo sugli animali d'affezione.

SEGNALAZIONE

Proprio sul dovere e sull'obbligo di segnalazione dei soggetti non identificati, la Fnovi osserva che il libero professionista ha il dovere di garantire salute anche ai soggetti non ricompresi in anagrafe, in forza di un rapporto fiduciario inviolabile, senza altri obblighi oltre a quello informativo, così come previsto all'articolo 27 del Codice Deontologico e nell'Ordinamento

ministeriale del 6 agosto 2008 e successive proroghe. In diverso caso, è evidente il rischio che la componente libero professionale, obbligata alla segnalazione di adempimenti imputabili ai propri clienti, possa rinunciare all'incarico proprio per non venire meno al rapporto fiduciario che è alla base dell'incarico professionale.

PARI CONDIZIONI

L'auspicio della Fnovi è quello di arrivare, a fronte di pari condizioni di esercizio della professione, a pari doveri: un divenire fatto di maturità e rispetto dei dettati normativi ed etico deontologici. Unico percorso condivisibile per creare una coscienza comune e per arrivare ai risultati di salute attesi, nel rispetto degli interessi della società civile e della tutela degli animali. ●

“Il libero professionista ha il dovere di garantire salute, senza altri obblighi oltre a quello informativo”.

di Mariachiara Armani
e Micaela Cipolla

Come dice il nome del gruppo di lavoro cui apparteniamo, “Giovani veterinari per la Fnovi”, il nostro obiettivo principale è sostenere i giovani colleghi dando voce anche a loro nelle discussioni della politica ordinistica e di categoria.

Anche quest’anno abbiamo avuto l’opportunità di intervenire al Consiglio Nazionale, portando il nostro punto di vista riguardo al tema del lavoro. Ci siamo occupati delle difficoltà lavorative legate alla competizione con altre figure professionali che ormai troppo spesso invadono il settore veterinario, e sulle nuove possibilità per il medico veterinario che qualche collega ha già saputo cogliere. La presentazione è disponibile sulla pagina del nostro gruppo di lavoro nella web community Fnovi. Durante il Consiglio, abbiamo anche presentato a tutti i Presidenti degli Ordini quello che per noi costituisce una priorità: il nostro progetto a lungo termine per il coinvolgimento di tutti i giovani colleghi alla politica ordinistica. Questa iniziativa prevede la creazione di una rete di supporto territoriale al gruppo giovani veterinari per la Fnovi, composta da giovani medici veterinari attivi negli Ordini Provinciali: i referenti territoriali.

L’obiettivo è coinvolgere anche i giovani nella politica ordinistica, permettendo lo scambio di informazioni tra i giovani e il settore professionale medico veterinario. Il progetto è costituito idealmente da 4 fasi:

1. Ricerca di giovani medici veterinari attivi nel loro Ordine

LETTERA AI PRESIDENTI DEGLI ORDINI

Permetteteci di aiutarvi

Il gruppo “Giovani veterinari per la Fnovi” cerca contatti sul territorio per istituire una rete di supporto. Candidature entro il 10 settembre.



IL GRUPPO GIOVANI AL CONSIGLIO NAZIONALE DI SIRACUSA (18 MAGGIO) INSIEME ALLA VICEPRESIDENTE FNOVI CARLA BERNASCONI. IL GRUPPO È ATTIVO SU FNOVI COMMUNITY.

Provinciale, mediante candidatura spontanea.

2. Scambio di informazioni tra il gruppo di lavoro “Giovani veterinari per la Fnovi” e i referenti territoriali.
3. Contatti con l'estero. Ricerca di giovani referenti attivi all'estero (italiani e stranieri) a disposizione per il confronto e per fornire informazioni e supporto.
4. Incontro annuale dei giovani medici veterinari: congresso annuale dei giovani (aperto anche ai “meno giovani” interessati all’iniziativa)

Per realizzare la prima fase, pochi giorni prima del Consiglio Nazionale abbiamo mandato un’e-mail a

tutti i Presidenti in cui chiedevamo il loro aiuto per divulgare una lettera indirizzata a tutti gli iscritti, in particolare ai giovani under 35, al fine di trovare quelli che noi abbiamo definito “referenti territoriali”. L’occasione ci ha così permesso di chiarire gli obiettivi del nostro progetto e sottolineare la necessità, espressa anche da molti colleghi, di una maggiore interazione intraprofessionale e con la politica di categoria. A breve, quindi, riceverete dal vostro Ordine di appartenenza la lettera riportata nella pagina a fianco. Vi ringraziamo fin da ora per il supporto che vorrete darci, anzi, che vorrete dare alla nostra Professione.

IL GRUPPO GIOVANI CHIEDE IL TUO AIUTO

GENTILE COLLEGA,

La forza di una categoria sta anche nella capacità di saper fare sistema. È per questo che chiediamo a te, come a tutti gli altri medici veterinari italiani iscritti all'Ordine e di età pari o inferiore ai 35 anni, di aiutarci nel lavoro che come gruppo "Giovani veterinari per la Fnovi" stiamo svolgendo in seno alla Federazione, a sostegno dei giovani colleghi.

Potrai aiutarci diventando il referente per il tuo territorio di competenza oppure partecipando alla vita ordinistica a supporto del tuo referente come interlocutore per i giovani.

Che cosa intendiamo con "referente territoriale"? Il referente territoriale sarà un giovane medico veterinario, uno per ogni Ordine, che si interfacerà con il gruppo di lavoro Giovani veterinari per la Fnovi. Il referente avrà il compito di ricevere tutte le informazioni e le segnalazioni, sia positive che negative, provenienti dai giovani colleghi della sua provincia per condividerle con il gruppo di lavoro il quale si interfacerà direttamente con la Fnovi.

Il referente territoriale dovrà essere una persona fortemente motivata, che crede nella professione e che a titolo gratuito dedicherà parte del suo tempo a sostegno della veterinaria e dei giovani colleghi.

Come già scritto, cerchiamo un referente per ogni Ordine. Le candidature saranno spontanee, le raccoglieremo e successivamente, individuati i referenti

territoriali, le riferiremo ai presidenti degli Ordini di appartenenza. La scelta del referente sarà effettuata in base a motivazione e senso di appartenenza alla categoria, gli altri candidati verranno inseriti nella lista di interlocutori per i giovani, e verranno ugualmente coinvolti nelle attività: tutti siete importanti per il futuro della professione!

Le candidature dovranno pervenire entro il 10 settembre 2013 agli indirizzi info@fnovi.it e giovanivetfnovi@gmail.com utilizzando il modulo in allegato. Iniziamo a costruire insieme la nostra veterinaria del futuro! Confidiamo nel vostro aiuto: permetteteci di aiutarvi!

Giovani medici veterinari
per la Fnovi



IL LIBRO IN ANTEPRIMA

Medicina per Animalia

Donatella Lippi consegna una copia del suo libro "Medicina per Animalia" a **Cesare Gissara**, papà del Collega Dino e a **Erika Zannardi**, del Gruppo Giovani della Fnovi, rispettivamente il più anziano e la più giovane fra i Colleghi presenti al Consiglio nazionale della Fnovi. Il libro è stato presentato in anteprima a Siracusa dall'autrice e dal presidente **Gaetano Penocchio**. Ai Presidenti in platea ne è stata donata una copia. "Medicina per Animalia" è acquistabile su www.libreriauniversitaria.it

di Alberto Schianchi

Consigliere di Amministrazione Enpav

La globalizzazione dei mercati ha comportato una mobilità lavorativa transazionale che sta interessando tutte le attività, inclusa la professione veterinaria. In questa sede esamineremo in particolare la figura del veterinario libero professionista, obbligatoriamente iscritto all'Enpav, che decida di esercitare la propria professione in un paese estero. Saranno esclusi, pertanto, i veterinari dipendenti con una copertura previdenziale INPS che vengono inviati all'estero dalla propria Azienda (pubblica o privata) per svolgere temporaneamente un lavoro. In tal caso si tratta, infatti, di cosiddetti "lavoratori in distacco" che, presumibilmente, eserciteranno la facoltà di cancellazione dall'Enpav. Escluderemo anche i veterinari frontalieri in quanto si tratta di veterinari dipendenti dal Ministero della Salute che, generalmente, lavorano in un altro paese ma hanno la residenza in Italia.

DUE SITUAZIONI POSSIBILI

Fatta questa premessa è bene evidenziare che il professionista, prima di recarsi all'estero, deve sapere quale paese gli fornirà la copertura assicurativa. La normativa comunitaria, infatti, in materia di sicurezza sociale, prevede il regime della "territorialità" ossia l'obbligo della copertura previdenziale in base alle norme del paese in cui viene esercitata l'attività lavorativa.



DISTACCO CONTRIBUTIVO O TOTALIZZAZIONE

Vado all'estero: dovrò versare l'Enpav?

Chi esercita all'estero temporaneamente, per lungo periodo o temporaneamente deve porsi il problema della copertura previdenziale. In tutti i casi vale il regime della "territorialità".

In tale caso si possono verificare due ipotesi.

1. Il veterinario rimane iscritto all'Albo professionale italiano (e quindi alla Cassa in qualità di libero professioni-

sta) prevedendo un periodo limitato di lavoro all'estero. È questo un fenomeno piuttosto contenuto ma in leggera crescita (l'Enpav conta 51 veterinari iscritti attivi, 25 uomini e 26 donne, con residenza extra confine).

“Chi totalizza deve considerare i periodi contributivi versati all'estero sommando le diverse gestioni”.

2. Il veterinario prevede un trasferimento all'estero definitivo o per un periodo significativo.

Entrambe le ipotesi trovano risposta nel Regolamento CE n. 998 del 16 settembre 2009, ex Regolamento CEE n. 1408 del 14 giugno 1971, che rappresenta la fonte normativa principale in materia di sicurezza sociale internazionale.

IL DISTACCO

Nel primo caso è possibile l'esonero contributivo, meglio conosciuto come “distacco”.

Il vantaggio, per il lavoratore distaccato, è principalmente quello di mantenere una posizione assicurativa unica evitando una carriera previdenziale frammentata. Nell'ambito dell'Unione Europea il periodo previsto è pari a 12 mesi. Per tale periodo, su richiesta del datore di lavoro o del lavoratore, l'istituzione competente dello Stato la cui legislazione rimane applicabile (per il veterinario autonomo quindi l'Enpav) compila e rilascia al richiedente un apposito formulario (il modello E101) che attesta l'assoggettamento del lavoratore alla legislazione previdenziale che essa applica. Nel caso in cui sia il lavoratore a richiedere il rilascio del formulario, l'Enpav dovrà confermare il proprio obbligo assicurativo nei confronti del lavoratore interessato. Il lavoratore dovrà portare con sé il formulario ed esibirlo in caso di

eventuali controlli.

Durante il periodo di distacco, pertanto, il veterinario dovrà continuare a versare i contributi in Italia senza bisogno di altre formalità.

Allo scadere dei 12 mesi si può ottenere la proroga del distacco previa autorizzazione dell'Autorità competente del Paese in cui si svolge il lavoro. In tal caso la richiesta deve essere inoltrata, normalmente con apposito modulo (per l'U.E. il modello E102) all'Autorità competente dello Stato in cui si svolge l'attività. Pertanto, in caso di proroga del distacco, il versamento dei contributi in Italia potrà proseguire solo a seguito della suddetta autorizzazione. Nell'ambito dell'Unione Europea, le richieste di proroga vengono di norma accettate senza particolari problemi da tutti gli Stati fino ad un periodo complessivo di 5 anni dall'inizio del distacco, compresi i due anni per i quali vengono rilasciati i modelli E101 ed E102. È possibile superare il limite convenzionale dei cinque anni, motivando adeguatamente le richieste di proroga con l'interesse specifico del lavoratore alla continuità contributiva che si verifica, per esempio, quando il lavoratore è prossimo all'età pensionabile, ovvero al suo rientro definitivo in patria.

LA TOTALIZZAZIONE

Nella seconda ipotesi si può ricorrere alla totalizzazione.

Acquista direttamente in fabbrica
SPECIALISTI DA ANNI NELLA COSTRUZIONE DI ARTICOLI IN LEGNO, IN MIGLIAIA CI HANNO SCELTO!

Cucce in legno per cani

TETTO ISOLANTE E IMPERMEABILE, RIVESTITO DI ARDESIA ROSSA O VERDE. FACILMENTE SMONTABILE.

TENDINA TESSUTA (OPZIONALE), TRASPARENTE, BASCULANTE E ANTI-ZANZARA.

ENTRATA ACCESSO CONFORTEVOLE CON PROTEZIONE ANTIMORSO IN ALLUMINIO.

PIEDINI SOLIDI E ISOLANTI.

VITI IN ACCIAIO.

PARETI IN ROBUSTO LEGNO MASSELE PINO DI SVEZIA, ADATTO PER L'ESTERNO. COLORI NOCE.

COLLAUDO PER CANI DI MAX 130 KG.

5 ANNI DI GARANZIA PROFESSIONALITATE PER DURARE

MODELLO	MISURE INTERNE	PREZZO	LEGNO
A - CHIHIHUA	CM 34 X 43, H 40	€ 58	€ 322
B - BAMBONCINO	CM 43 X 52, H 50	€ 73	€ 387
C - SETTER	CM 57 X 80, H 70	€ 98	€ 224
D - PASTORE	CM 70 X 90, H 85	€ 118	€ 283
E - ALANO	CM 80 X 110, H 100	€ 143	€ 325

Cuccia XXXL su misura, chiamaci!

Portalegna per esterno
€ 545
€ 188
Tetto: Verde o Rosso
Finitura: Noce
cm 180 x 70 x 180 h

Ideale per riporre in modo ordinato la legna. Grazie ai lati aperti che la compongono, la legna respira mantenendosi secca e pronta all'uso.

CONFEZIONATI IN ITALIA

I PREZZI SONO COMPRESIVI DI IVA
CONSEGNA A DOMICILIO IN TUTTA ITALIA IN 48 ORE
OGNI ORDINE VIENE CONTROLLATO PRIMA DELLA SPEDIZIONE
PAGAMENTO ALLA CONSEGNA, CONTR. SPESE DI € 12 CAD.
FORMANDO ANCHE AI RIVENDITORI

PER ORDINI E INFORMAZIONI TUTTI I GIORNI 24 ORE SU 24
TEL. 0924 51 45 11

PUOI ACQUISTARE ALTRI PRODOTTI SU
WWW.ORIGINAL-LEGNO.IT

PRODUCIAMO ANCHE:
LIBRERIE, CANTINETTE, CASSAPANCHE,
BOX PARTO, BRANDINE, CARRELLI PORTALEGNA,
PAVIMENTAZIONI IN LEGNO, FIORIERE, ETC...
ORIGINAL LEGNO ITALIA - C/DA FEGOTTO - CALATAFIMI (TP)

“Il vantaggio del distacco è di mantenere una posizione assicurativa unica non frammentata”.

Il termine totalizzazione indica la possibilità di cumulare “fittiziamente”, ai fini esclusivamente del conseguimento del diritto alla pensione in ciascuno dei paesi contraenti, i periodi di contribuzione versati nell’altro o negli altri Paesi.

La totalizzazione (totalmente gratuita) è uno strumento alternativo alla ricongiunzione (che è spesso onerosa) per garantire copertura previdenziale a chi, avendo svolto attività diverse, non ha maturato il diritto a pensione in nessuna delle gestioni presso le quali è stato iscritto.

Possono totalizzare i periodi assicurativi, per ottenere un’unica pensione, i lavoratori iscritti:

- a due o più forme di assicurazione obbligatoria per l’invalidità, la vecchiaia e i superstiti;
- alle forme sostitutive, esclusive ed esonerative dell’assicurazione generale obbligatoria;
- alle forme pensionistiche obbligatorie gestite dagli Enti previdenziali privatizzati di cui al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509;
- agli appositi albi o elenchi, gestiti dagli Enti previdenziali privati costituiti ai sensi del decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103;
- alla gestione separata dei lavoratori parasubordinati, introdotta dall’articolo 2, comma 26, della Legge 8 agosto 1995, n. 335.

Analogamente alla ricongiunzione, non è possibile ottenere la totalizzazione parziale. La totalizzazione

deve interessare tutte le gestioni nelle quali il lavoratore è stato iscritto e tutti i periodi contributivi versati nella singola gestione.

ANZIANITÀ CONTRIBUTIVA

Ai fini del raggiungimento dell’anzianità contributiva necessaria per l’esercizio della facoltà di totalizzazione, devono essere considerati i periodi contributivi versati all’estero in Paesi comunitari e in Paesi legati all’Italia da Convenzioni bilaterali di Sicurezza Sociale.

I periodi contributivi esteri devono rispettare il minimale di contribuzione per l’accesso alla totalizzazione previsto dalla normativa comunitaria (1 anno) o dalle singole Convenzioni bilaterali.

Il diritto alla pensione di vecchiaia in regime di totalizzazione si perfeziona con:

- raggiungimento dei 65 anni di età, sia per gli uomini sia per le donne;
- anzianità contributiva complessiva di almeno 20 anni (sommando le settimane accreditate per periodi non coincidenti possedute in due o più forme assicurative di iscrizione).

Il diritto alla pensione di anzianità in regime di totalizzazione si perfeziona con un’anzianità contributiva di almeno 40 anni di contributi sommando i periodi non coincidenti versati nelle diverse gestioni.

DOMANDA E ISTRUTTORIA

La domanda di totalizzazione deve essere presentata, dall’assicurato ovvero dal superstite avente diritto, all’Ente che gestisce l’ultima forma assicurativa a cui è iscritto ovvero è stato iscritto il lavoratore. Per forma assicurativa di ultima iscrizione deve intendersi la gestione dove risulta accreditata l’ultima contribuzione a favore del lavoratore.

Qualora al momento della domanda di prestazione in totalizzazione il lavoratore dovesse risultare iscritto a più gestioni, gli è data facoltà di scegliere la gestione presso cui presentare la domanda.

L’Ente che riceve la domanda è l’Ente istruttore e deve avviare il procedimento contattando gli Enti presso i quali è stato iscritto il lavoratore e indicati sulla domanda presentata dal lavoratore ovvero dai suoi familiari superstiti.

Ricevuta la comunicazione relativa all’anzianità contributiva utile per il diritto e i periodi cui si riferiscono i contributi, l’Ente istruttore deve verificare la sussistenza del diritto alla prestazione richiesta, sommando tutti i periodi non coincidenti temporalmente. La pensione spettante viene determinata in “pro-quota” da ciascuna gestione pensionistica interessata, in rapporto ai periodi di iscrizione maturati. I periodi coincidenti con altri accreditati presso diverse gestioni non sono da considerare ai fini del diritto alla prestazione, ma solo per la misura.

Ringrazio la direzione Iscrizione e Contributi dell’Enpav per la collaborazione nel realizzare questo articolo. ●

TERZA EDIZIONE DELLA GNP - MILANO 16-18 MAGGIO

La giornata nazionale della previdenza

L'Enpav ha partecipato alla tradizionale convention sulle politiche previdenziali. I numeri del Censis confermano l'urgenza di potenziare l'assistenza. Le Casse chiedono una riforma dell'autonomia.



WWW.GIORNATANAZIONALEDELLAPREVIDENZA.IT

a cura della Direzione Studi

L'Enpav ha partecipato alla terza edizione della Giornata Nazionale della Previdenza, che si è svolta a Milano dal 16 al 18 maggio.

La GNP è occasione d'incontro per tutti i rappresentanti del panorama previdenziale, pubblico e privato, e un'importante occasione di apertura comunicativa verso l'esterno. Quest'anno i visitatori sono stati 4.400, contro i 3.800 della scorsa edizione, registrando quindi un +15,7%. Si sono svolti 33 convegni principali e seminari e 8

workshop (erano in totale 26 nella precedente edizione). Anche i relatori coinvolti sono stati più numerosi: sui palchi delle 6 sale convegno, si sono alternati 180 relatori (110 nell'edizione precedente).

Tra i convegni organizzati dalle diverse Casse ed enti previdenziali, anche quello dell'Adepp, che ha discusso sul tema "Dopo la sostenibilità, i nuovi obiettivi della previdenza privatizzata: welfare integrato e adeguatezza delle pre-

stazioni".

Aperto la sessione, il Presidente **Andrea Camporese**, reduce dal tavolo tecnico europeo con il Vicepresidente della Commissione **Antonio Tajani**, ha sottolineato quanto le professioni siano cambiate ed evolute e come sia assolutamente necessario che il mondo economico e normativo, oltre che quello professionale, siano pronti ad adeguarsi a nuovi modelli e paradigmi.

"La Commissione - ha commen-

**Camporese (Adepp):
"Stiamo lavorando ad una riforma dell'autonomia".**

Roma (Censis): “Il capitale del professionista è il professionista stesso”.

tato Camporese - si è posta con atteggiamento di ascolto alle esigenze dei professionisti europei e dal tavolo di Bruxelles sono fuoriuscite rilevanti novità, quali, ad esempio, la carta d'identità professionale europea, che certificherà nell'intero continente il titolo di studio e la valenza professionale”. Un professionista, quindi, vedrà riconosciute le proprie competenze in ogni paese dell'Unione e potrà lavorare liberamente in ognuno di essi, mettendosi in piena concorrenza con i colleghi di tutta Europa.

Bruxelles guarda con molta attenzione al mondo dei professionisti e alle loro problematiche e intende compiere importanti investimenti per affrontarle.

“L'Action Plan - ha dichiarato Camporese - affrontando la questione dell'accesso dei liberi professionisti ai bandi di finanziamento europei, ne è la prova”.

Ma i temi su cui il Presidente Adepp ha centrato il focus sono stati molti anche sul piano nazionale. “È necessario rendersi conto - ha continuato - che previdenza e lavoro sono due tematiche relazionate e che si muovono l'una in conseguenza dell'altra.

Per questo stiamo lavorando per l'apertura di un tavolo di confronto con i Presidenti delle Commissioni Lavoro della Camera, **Cesare Damiano**, e del Senato, **Maurizio Sacconi**, per una riforma dell'autonomia delle Casse, chiedendo che la questione entri a far parte dell'agenda di Governo. La mission degli enti dei professionisti va ben oltre la previdenza, comprendendo l'ormai fonda-

mentale tema del welfare e dell'assistenza. Occorre pensare a un fondo intercategoriale, destinato a dare una risposta a quel fabbisogno di welfare che l'allungamento della speranza di vita e della vita lavorativa rendono oggi di primaria importanza.”

Mauro Marè, Presidente Mefop (Sviluppo Mercato Fondi Pensione), ha invece toccato la tematica della previdenza complementare, sottolineandone il peso economico, soprattutto in periodo di recessione: “Risulta già difficile la costruzione della previdenza di primo pilastro e spesso il secondo viene tralasciato.

Recenti indagini del Mefop hanno evidenziato come i lavoratori di oggi siano coscienti che il futuro trattamento pensionistico non garantirà loro un tenore di vita adeguato e avvertono la necessità di ricorrere a forme di assistenza integrative e di *long term care*”.

Edoardo Gambacciani, direttore generale presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ha riconosciuto che “La verifica della sostenibilità delle Casse a 50 anni ha dato esito positivo, quasi tutte le Casse hanno prodotto i Bilanci Tecnici con le modalità richieste e portato a termine le riforme dei loro sistemi pensionistici entro i tempi prescritti.

La soluzione - secondo Gambacciani - non sta nell'equiparare il settore pubblico a quello privato, ma piuttosto nel trovare un punto di convergenza tra i due. La vera svolta sarebbe la costruzione di un sistema di welfare integrato”.

Guy Morel, Presidente di Eurelpro, l'associazione europea dei

professionisti e dei loro enti di riferimento, ha sottolineato le differenze tra sistema francese e italiano. In particolare relativamente al sistema di tassazione applicato agli enti previdenziali dei professionisti: il governo francese non applica aliquote fiscali sul montante, ma unicamente sull'erogazione delle pensioni, con scaglioni assimilabili ai nostri Irpef.

“Quello che purtroppo il nostro sistema pubblico non comprende - è intervenuto Camporese - è che il sistema previdenziale non può essere estrapolato da quello sociale. Ponendo attenzione unicamente all'equilibrio dei conti, si stravolge il sistema sottostante ed è proprio quello che è accaduto in Italia. Oltre alla redistribuzione economica, occorre anche una redistribuzione culturale. Oggi la recessione ha messo a nudo vari nervi scoperti, facendo intuire che, a furia di stressare il sistema, la corda rischia di spezzarsi e non solo per le Casse”.

A chiudere, i dati esposti da **Giuseppe Roma**, direttore del Censis: “I numeri mostrano che il 35% dei professionisti maturi, ovvero sopra la soglia dei 40 anni di età, versa nel proprio secondo pilastro; il 23% paga una polizza sulla propria non autosufficienza: il capitale del professionista è il professionista stesso, data la personalità della sua prestazione. Ben il 76% possiede una polizza sulla responsabilità civile, e questo sottolinea il continuo clima di ricatto cui sono sottoposti i professionisti, in particolare quelli dell'area sanitaria.

L'ultimo dato sottolinea la gravità dello stato attuale: il 55% dei professionisti percepisce un reddito al di sotto dei 20mila euro”. ●

ENPAV, ENPAM E ONAOSI ALLA GNP 2013

Tre casse per un welfare integrato

Integrazione, confronto e supporto reciproco. Alla giornata nazionale della previdenza i tre enti sanitari hanno condiviso le strategie assistenziali.

di Sabrina Vivian

Lo spostamento in avanti delle variabili demografiche, che hanno portato ad un considerevole prolungamento della vita lavorativa e ad un allungamento dell'orizzonte di vita, centra il focus della nuova sfida odierna sulle te-

matiche del welfare e dell'offerta assistenziale.

Infatti, l'azione combinata della maggiore speranza di vita e della diminuzione del reddito porterà a degli assegni pensionistici dal tasso di sostituzione (ovvero il rapporto tra l'ultima retribuzione e il primo trattamento pensionistico) assolutamente inadeguato. "Il vero differenziale per il tenore

di vita dopo la fase lavorativa - osserva il presidente Enpav **Gianni Mancuso** - sarà la possibilità di godere di una copertura di welfare ampia ed efficiente."

E di welfare hanno discusso Enpav, Enpam ed Onaosi nel convegno "Nuove soluzioni di welfare per le professioni sanitarie", in occasione della Giornata Nazionale della Previdenza, a Milano, il 17 maggio scorso.

A Milano le tre Casse sanitarie hanno puntato il riflettore su un ragionamento in nuce per un'offerta di welfare integrata.

"Ogni singola Cassa - continua Mancuso - offre ai suoi iscritti una copertura assistenziale, sgravandone del costo le casse statali, con servizi e modalità diverse.

Le categorie dei professionisti da noi rappresentate presentano proprie peculiarità e caratteristiche che le differenziano marcatamente. Ma questo non impedisce di pensare all'integrazione dei nostri servizi assistenziali, in modo da ampliare la platea dei beneficiari ed ottenere così una significativa razionalizzazione dei costi e un maggior peso come parte contraente di eventuali polizze collettive".

"Dobbiamo passare dalle grandi sfortune alle grandi sfide - ha detto il presidente Enpam **Alberto Oliveti** - non possiamo dare per scontato che un iscritto possa costruirsi una pensione adeguata se non ci interessiamo al lavoro e alla qualità del percorso professionale, facendo attenzione a periodi in cui gli può capitare di interrompere l'attività o di guadagnare meno.

Questa occasione di incontro ha il senso di sviluppare logiche di integrazione, di confronto e di supporto tra vari enti. È evidente



DA SIN. IL PRESIDENTE ENPAV GIANNI MANCUSO CON ALBERTO OLIVETI (ENPAM), SERAFINO ZUCHELLI (ONAOSI) E MAURIZIO GOTTARDI (ASSICURAZIONI GENERALI).

L'azione comune delle Casse sanitarie è un chiaro segnale di responsabilità.

che trovarsi compatti, uniti di fronte a certe fragilità, ci rende tutti più forti.”

Anche **Andrea Camporese**, presidente Adepp, condivide la centralità della tematica del welfare: “Dopo la sostenibilità, i nuovi obiettivi della previdenza privatizzata sono welfare integrato e adeguatezza delle prestazioni, temi che devono stare anche nell'agenda di Governo. Le Casse hanno superato lo stress test dando garanzia di sostenibilità per 50 anni. Il problema non è, quindi, se il sistema reggerà, ma le prestazioni che riuscirà a fornire.

Sostegno al lavoratore, aiuti per lo start up, l'accesso al credito e la formazione sono traguardi da raggiungere.”

L'azione comune da parte delle Casse sanitarie è un chiaro segnale di volontà, da parte degli Enti dei professionisti, di farsi carico della responsabilità di offrire agli iscritti, oltre alla pensione, un tenore di vita adeguato e una copertura assistenziale degna.

Le casse privatizzate non sono una costellazione di 20 enti autarchici e isolati, ma Enpav, Enpam e Onaosi, hanno dimostrato la volontà e capacità di aprirsi alla collaborazione e al dialogo su tematiche di fondamentale importanza quali il welfare.

“Naturalmente - chiosa Mancuso - gli enti dei professionisti potrebbero sottoporre agli iscritti un'offerta assistenziale ancora più ampia e comprendere in essa molti altri ambiti, andando oltre l'assistenza in età avanzata o in caso di difficoltà: si potrebbe pensare, ad esempio, ad ampliare le forme di

assistenza rivolte ai più giovani o offrire sostegni al reddito più corposi.

Questo sarebbe possibile se il Governo non chiedesse alle Casse oboli pretestuosi a seguito di provvedimenti quale quello della spending review e se venisse riconosciuta l'ingiustizia e l'inopportunità della doppia tassazione cui sono sottoposte le Casse dei professionisti, unico caso in Europa. Gli enti dei professionisti avrebbero così a disposizione maggiori risorse, derivanti dai versamenti contributivi degli iscritti, per poter sostenere una migliore assistenza.”

Dopo l'annuncio al convegno, è ora in atto la fase operativa del progetto, con il confronto, da parte delle tre Casse, delle proprie offerte assistenziali e il disegno di un welfare intra categoriale.

La copertura di welfare è oggi al centro dell'attenzione.

L'offerta assistenziale pubblica non riesce oggi a sostenere la rivoluzionaria modifica delle variabili biometriche e macroeconomiche che ha travolto tutti i settori, aprendo le porte alla crisi e alla congiuntura negativa.

L'ombrello di welfare statale è divenuto così insufficiente e inefficiente, costringendo molti cittadini a spostarsi verso una copertura assistenziale privata a pagamento. La questione allarma le parti sociali, che esprimono tutta la loro preoccupazione.

Nel corso dell'Assemblea annuale di Confindustria, il presidente **Giorgio Squinzi** ha detto: “Visto che il nostro modello di welfare è messo in discussione dalle ristrettezze del bilancio pubblico,

dall'evoluzione demografica e dal mutamento della domanda dei cittadini, esso diventa il terreno sfidante su cui forze sociali moderne, non conservative, devono confrontarsi e offrire soluzioni innovative”.

Mauro Marè, presidente di Sviluppo Mercato Fondi Pensione (Mefop): “Prima l'unica preoccupazione era legata alla pensione futura, adesso riguarda il sostentamento dei figli, l'evoluzione della vecchiaia, la tutela della salute, l'autosufficienza e altri servizi per il *long term care*. È necessario, quindi, che lo Stato ripensi a un nuovo welfare integrativo privato”.

A mettere in evidenza lo stato delle cose sono le spese sanitarie: il 27% degli italiani, secondo i dati Europ Assistance, ha dovuto rinunciare alle cure mediche negli ultimi anni. Intanto, solo il 44% ritiene che il Sistema Sanitario Nazionale garantisca accesso alle cure mediche a tutti i cittadini.

La prima conseguenza è l'aumento della spesa sanitaria privata, che oggi rappresenta il 22% del totale, di cui l'82% è sostenuta direttamente dai cittadini.

L'azione integrata permette alle Casse di pensare a formule di *long term care* e a polizze sanitarie con offerte di prestazioni più ampie.

E permette anche di riflettere con più efficacia alle esigenze dei giovani colleghi, lavorando, ad esempio, sulla leva dei prestiti, così necessari ai neolaureati che si trovino ad affrontare le spese per aprire un ambulatorio o uno studio professionale.

“Ancora una volta - sottolinea Mancuso - le Casse riescono ad offrire ai propri iscritti un servizio efficiente, laddove lo Stato non riesce ad esserci.” ●

ANALISI DEI TAGLI DI SPESA

Review della spending review

Ottenuta una interpretazione della spending review applicata alle Casse, il CdA dell'Enpav ha definito le voci di spesa da tagliare. Ma non tutto è coerente con la natura privatizzata del nostro Ente.

di Alberto Schianchi

Consigliere di Amministrazione Enpav

Nei modelli di scuola, la platea dei soggetti economici è divisa in due grandi famiglie: i soggetti appartenenti alla Pubblica Amministrazione, normati da regole specifiche, e quelli di personalità giuridica privata, che sottostanno a regole diverse. Questo non sembra essere vero nella realtà dei fatti: le Casse di previdenza dei professionisti, pur avendo una personalità giuridica di diritto privato - stabilita dal decreto legislativo n. 509/94, per le Casse di più antica nascita, e dal decreto legislativo n. 103/96, per quelle più recenti - sono chiamate a rispettare alcune delle norme tipicamente riservate all'apparato pubblico. Questo perché, come noto, esse sono state inserite nell'elenco Istat degli organismi pubblici non economici, di cui all'art.1, comma 2, della legge n. 196/2009.

INVASIONI DI CAMPO

La ragione puramente statistica dell'inclusione delle Casse, e dei



loro patrimoni, nell'elenco Istat, appare chiara e orientata alla buona presentazione dei conti nazionali alla Commissione Europea. Del resto le stesse Casse, coscienti della rilevanza pubblica del loro ruolo, hanno sempre condiviso, e anzi auspicato, un dialogo reciproco con le istituzioni. Ma negli anni le invasioni di campo nell'area di autonomia delle Casse sono divenute sempre più pressanti, arrivando a creare veri e propri paradossi e talora anche difficoltà gestionali al comparto previdenziale privato. Ultima, ma solo in ordine di tempo, l'applicazione delle norme del decreto legislativo 6 luglio 2012, n. 95 (convertito in

Legge 7 agosto 2012, n° 135), noto come decreto "spending review". Il decreto ha imposto tagli sui cosiddetti consumi intermedi pari al 5% per il 2012 e al 10% a partire dal 2013, calcolati sulla base delle spese sostenute nel 2010, con l'obbligo di versare nelle casse dello Stato i risparmi così ottenuti. Con la conseguenza paradossale che la gestione virtuosa delle Casse non può essere reinvestita nell'interesse degli iscritti. Occorre anche ricordare che, se da un lato il Governo con la spending review ha imposto risparmi alle Casse, dall'altro pochi mesi prima aveva richiesto sempre alle Casse di dimostrare la positività dei propri saldi previdenziali per 50 anni. Per soddisfare questa richiesta dell'ex Ministro Fornero, le Casse hanno affrontato importanti processi di riforma dei propri sistemi pensionistici, che hanno comportato inevitabilmente dei costi straordinari di consulenza oltre a quelli per le riunioni straordinarie degli organi collegiali, necessarie per varare le riforme entro i ridottissimi tempi imposti dal Governo. Inoltre, proprio perché nate per essere applicate alla Pubblica Amministrazione e per i bilanci pubblicistici, le norme sulla spending review hanno subito fatto

“Perché non coinvolgere le Casse negli investimenti pubblici per strade, scuole, carceri e ospedali?”.

emergere alcuni problemi per le Casse privatizzate.

I CONSUMI INTERMEDI

Con una nota del 4 ottobre 2012, indirizzata al Direttore Generale del Ministero del Lavoro **Edoardo Gambacciani**, l'Enpav ha evidenziato alcune difficoltà nell'applicazione ed interpretazione delle voci di spesa da far rientrare tra i consumi intermedi. Il bilancio degli enti dei professionisti, innanzitutto, ha natura economica e non finanziaria, come invece quello degli enti pubblici. Questo significa che l'imputazione dei costi e dei ricavi avviene per competenza e non seguendo il mero principio delle entrate e uscite di cassa. Pertanto, la classificazione dei costi non coincide con la classificazione delle voci di spesa dei consumi intermedi individuata nella circolare n. 5 del 2 febbraio 2009 della Ragioneria generale dello Stato (“Codificazione dati gestionali Amministrazioni centrali dello Stato- Aggiornamento”). Inoltre, alcune voci di spesa indicate come “consumi intermedi” riguardano costi che hanno alla base dei contratti vincolanti e rispetto ai quali il decreto legislativo n. 95/2012 non prevede il diritto di recesso per l'Ente, in quanto tale diritto è previsto solo per le Pubbliche Amministrazioni. Soprattutto, alcune spese di cui il decreto chiede la riduzione sono costi ineliminabili per il buon funzionamento dell'Ente, in quanto strumentali e funzionali alla gestione e im-

piego del patrimonio o al controllo del bilancio o perché connesse alla realizzazione di finalità istituzionali dell'Ente verso i propri iscritti. Le difficoltà interpretative sono risultate talmente oggettive da indurre lo stesso Ministero a fornire specifici chiarimenti attraverso una sua circolare dello scorso mese di febbraio, consentendo una più coerente interpretazione delle tipologie di voci di spesa da classificare come consumi intermedi. Tale rilettura ha quindi portato il Consiglio di Amministrazione Enpav a rivedere alcune voci di spesa da includere tra i consumi intermedi per gli anni 2012 e 2013.

ULTERIORI VINCOLI

In realtà, il decreto sulla spending review rappresenta solo la punta dell'iceberg di un combinato disposto di normative che, essendo riferite agli enti pubblici non economici inclusi nell'elenco Istat, sottopongono di conseguenza anche le Casse a vincoli di razionalizzazione della spesa riservati alla pubblica amministrazione. L'articolo 1, comma 141, della Legge 24 dicembre 2012, n. 228, ad esempio, dispone che per gli anni 2013 e 2014 le spese per l'acquisto di mobili ed arredi non possano essere di ammontare superiore al 20% della spesa sostenuta in media negli anni 2010 e 2011. Il successivo comma 142 dispone che le somme derivanti da tali riduzioni di spesa siano versate annualmente, entro il 30 giugno di ciascun anno, nelle

casse statali. Ancora, l'articolo 2 della Legge 244/2007 (Legge Finanziaria 2008) impone agli enti pubblici, a partire dall'anno base 2007, il rispetto del limite di spesa per la manutenzione ordinaria degli immobili non a reddito dell'1% del valore degli immobili medesimi, prevedendo nel contempo l'obbligo di versare nelle casse dello Stato il conseguente differenziale di spesa. L'Enpav, sulla base delle disposizioni dei commi da 618 a 623, del medesimo articolo 2, della Legge Finanziaria 2008, ha valutato di non essere tenuto al versamento della percentuale di risparmio, pur rispettando il limite di spesa imposto dall'articolo. Dette norme, inoltre, pongono alle Casse ulteriori problemi in relazione alla base d'anno individuata.

SPRECO ANZICHÉ RISPARMIO

Individuare a posteriori l'ammontare di una voce di spesa di un certo anno da utilizzare come base di riferimento per determinare i limiti di spesa da dover rispettare negli anni successivi, è abbastanza discutibile. L'atteggiamento governativo verso le Casse è un vero e proprio spreco di risorse pubbliche: infatti, anziché richiedere pretestuosi versamenti alle casse statali, una vera collaborazione e comunione d'intenti potrebbe accelerare un circolo virtuoso per il paese. Perché non coinvolgere le Casse in investimenti pubblici quali la costruzione di scuole, carceri, ospedali o vie di comunicazione? Questo potrebbe rappresentare un impiego fruttuoso dei patrimoni delle Casse, senza però lederne l'autonomia e la personalità di diritto privato. ●

IL MEDICO VETERINARIO ALLE PRESE CON L'AGENDA DIGITALE

Il documento elettronico: un meta-problema?

La semplificazione dei rapporti con la pubblica amministrazione è una questione di meta-comunicazione. Non complichiamola.

di Daria Scarciglia
Avvocato

Nonostante l'importanza della materia, sopravvive una certa confusione riguardo all'utilizzo dei mezzi informatici e telematici per la trasmissione di documenti alla pubblica amministrazione, nonché al valore legale da attribuirsi a tali forme di comunicazione. Sarà meglio spedire una lettera raccomandata con avviso di ricevimento o una Pec? Devo inviare

un telegramma o un fax? Faccio una prioritaria o mando una e-mail?

Da questi dubbi non è esente il medico veterinario quando deve assolvere agli obblighi di trasmissione di moduli, certificati e documentazioni varie, e nemmeno lo è il farmacista rispetto all'invio delle ricette all'Asl di competenza. La sensazione che abbandonare i vecchi sistemi di comunicazione, in favore dei più moderni mezzi informatici e telematici, sia un'idea temeraria è alquanto diffusa, grazie anche alla lentezza con cui tradizionalmente le pubbliche am-

ministrazioni tendono ad adeguarsi ai tempi. Eppure, una volta tanto, disponiamo di norme moderne e chiare, peraltro applicate con orientamento costante dalla giurisprudenza, sia dalle corti di merito che dalle magistrature superiori, per cui proprio non si comprendono i tentativi di limitarne l'impiego da parte delle stesse pubbliche amministrazioni.

La legge cardine è contenuta nel 1° comma dell'art. 45 del Codice dell'Amministrazione Digitale (D. Lgs. 7 marzo 2005, n. 82): "I documenti trasmessi da chiunque ad una pubblica amministrazione con qualsiasi mezzo telematico o informatico, idoneo ad accertarne la fonte di provenienza, soddisfano il requisito della forma scritta e la loro trasmissione non deve essere seguita da quella del documento originale".

Gli elementi contenuti in questo comma che meritano attenzione sono almeno cinque: la definizione di "documento", le parti del rapporto di trasmissione-ricezione, le caratteristiche del mezzo informatico o telematico, il requisito della forma scritta e l'indipendenza dall'invio dell'originale.



LA DEFINIZIONE DI "DOCUMENTO"

Il nostro ordinamento non fornisce una definizione giuridica di documento, ma anzi limita il proprio interesse unicamente alla rilevanza probatoria dello stesso, la cui nozione giuridica è affidata agli studiosi del diritto: **Francesco Carnelutti**, in *Documento - Teoria Moderna* (1957), definisce il documento come una "cosa che fa conoscere un fatto", in contrapposizione al testimone, che è una "persona che narra un fatto". Perciò è documento tutto ciò che con la sua stessa esistenza o con ciò che reca impresso o scritto consente di conoscere qualcosa: non solo scritti, lettere, atti, certificati, registri, scritture contabili, ma anche disegni, fotografie, riproduzioni audio e video, ecc.

Ai fini dell'applicazione della norma in discorso, non ci dobbiamo quindi preoccupare di stabilire cosa sia effettivamente qualificabile come documento, ma solo di preservare il suo valore probatorio, dal momento che ci troviamo in ambito giuridico. E l'articolo 2712 del codice civile ci spiega chiaramente che "le riproduzioni fotografiche, informatiche o cinematografiche, le registrazioni fonografiche e, in genere, ogni altra rappresentazione meccanica di fatti e di cose formano piena prova dei fatti e delle cose rappresentate, se colui contro il quale sono prodotte non ne disconosce la conformità ai fatti o alle cose medesime". Pertanto è il sindacato sull'autenticità del documento (o la mancanza di contestazioni) a determinarne il valore probatorio, essendo la sua trasmissione rilevante solo in merito all'avvenuta comunicazione del suo contenuto.

Per ricette e certificati vale la libertà di scelta del mezzo di trasmissione.

LE PARTI DEL RAPPORTO DI TRASMISSIONE-RICEZIONE

"Chiunque" e "pubblica amministrazione" sono i soggetti del rapporto di trasmissione. Dunque, si tratta di rapporti di trasmissione in cui soggetti privati (persone fisiche, persone giuridiche, liberi professionisti, privati cittadini) oppure soggetti pubblici (dipendenti pubblici o pubbliche amministrazioni) trasmettono documenti alla pubblica amministrazione.

È ipotizzabile il contrario? La trasmissione cioè di documenti dalla pubblica amministrazione a qualunque soggetto, pubblico o privato?

Non in base alla norma che stiamo esaminando, che individua molto chiaramente la pubblica amministrazione, e solo questa, quale destinatario.

Tuttavia con il D.p.r. n. 68 dell'11/02/2005, recante il regolamento sulle disposizioni per l'utilizzo della posta elettronica certificata, si riconosce validità giuridica ai documenti trasmessi per posta elettronica, in generale, a prescindere da chi invia che cosa a chi. La Pec e la firma digitale vanno utilizzate per le comunicazioni che hanno bisogno dell'avviso di ricevimento e di consegna per identificare con certezza il mittente.

L'e-mail certificata acquista valore legale grazie al fatto che la trasmissione del messaggio e la ricezione da parte del destinatario sono certificate dai gestori di posta elettronica certificata del mittente e del destinatario, attraverso

la "ricevuta di accettazione" prodotta dal primo e la "ricevuta di avvenuta consegna" prodotta dal secondo. In sostanza, nel rapporto di trasmissione entrano a pieno titolo anche i gestori del servizio, che devono garantire l'efficienza del sistema, più o meno alla stessa stregua di Poste Italiane per quanto concerne i sistemi di spedizione tradizionali.

Inoltre, nella circolare n. 1 del 2010 del dipartimento per la digitalizzazione della pubblica amministrazione e l'innovazione tecnologica, si sottolinea la necessità di utilizzare nuovi canali informatici al fine di aumentare il grado di informatizzazione e di digitalizzazione dei processi amministrativi e di rendere più trasparente ed efficace l'azione pubblica. Nella circolare si evidenzia l'importanza della comunicazione tramite Pec, quale sistema facile e sicuro per l'interazione tra pubbliche amministrazioni, cittadini ed imprese.

Da tutto ciò si evince facilmente che il trend da applicarsi agli scenari correnti è nettamente in favore dell'utilizzo delle più moderne tecnologie di trasmissione dei documenti, a prescindere dal dettato normativo del singolo provvedimento.

CARATTERISTICHE DEL MEZZO DIGITALE

Il primo mezzo non tradizionale-convenzionale ammesso per legge è stato il fax. Le sue vicende sono state alterne e non serve in questa sede ripercorrerne le diverse fasi.

Basti ricordare che la questione è stata risolta in via definitiva in favore del valore legale dei documenti trasmessi via fax, posto che sia dimostrabile l'affidabilità del rapporto di trasmissione. In pratica, anche in questo caso, la giurisprudenza non è entrata nel merito di quanto sia affidabile la riproduzione del documento trasmesso a mezzo fax, dando cioè per assodato che questo possa legittimamente possedere lo stesso valore dell'originale, ma si è preoccupata di stabilire che, nella misura in cui sia possibile dimostrare che quel tale documento è stato inviato da un mittente identificato o identificabile ed è stato ricevuto da un destinatario identificato o identificabile, nulla osta a ritenere la trasmissione via fax valida tanto quanto, una lettera ordinaria, un telegramma o un telex.

Una volta assodato tutto questo, la logica conseguenza è stata la medesima apertura anche nei confronti della posta elettronica. Va da sé che la Pec, proprio per le caratteristiche di certificazione del mittente e del ricevimento, assolve sul piano formale agli stessi requisiti della posta raccomandata con avviso di ricevimento.

IL REQUISITO DELLA FORMA SCRITTA

Sembra una banalità, ma non lo è. La domanda che viene spesso rivolta è: quando parliamo di invio di documenti utilizzando mezzi informatici o telematici, le garanzie di legge valgono anche per gli allegati? La risposta è sì ed è desumibile dal testo della norma: "I documenti trasmessi... con qualsiasi mezzo telematico o informatico".

L'obiezione tipica che qualche pubblico funzionario oppone è uno dei grandi classici del protezionismo: un documento inviato come allegato di posta elettronica può essere contraffatto? E se il messaggio di posta elettronica non contiene in allegato il documento citato?

Ma gli stessi dubbi sono riferibili alla posta ordinaria: può un documento originale essere contraffatto? E cosa succede se la busta inviata per raccomandata è vuota? In realtà non è nemmeno il caso di rispondere a simili domande, dal momento che si tratta di un meta-problema: il mezzo di trasmissione non deve garantire l'autenticità del documento ma solo che Tizio ha spedito a Caio, che ha ricevuto da Tizio. Ogni sindacato sulla validità del documento, sulla sua esistenza, sulla sua autenticità esula dal tema della sua comunicazione.

Pertanto, tutto ciò che può essere trasmesso per via informatica o telematica ed è suscettibile di stampa rispetta il requisito della forma scritta, così come richiesto per legge (art. 10 D.P.R. 445/2000).

L'INDIPENDENZA DALL'INVIO DELL'ORIGINALE

La trasmissione di un documento utilizzando un mezzo informatico o telematico è in tutto e per tutto assimilabile all'invio dell'originale con i tradizionali sistemi di spedizione, ragion per cui il documento che arriva al destinatario ha lo stesso valore legale dell'originale che, pertanto, non deve essere spedito con la posta ordinaria parallelamente all'invio per fax o per posta elettronica.

La legge è esplicita e la giurispru-

denza è concorde. Persino nei procedimenti per ingiunzione di pagamento è ammessa la validità legale delle comunicazioni trasmesse a mezzo di posta elettronica (il primo caso si ebbe con il D.I. n. 848/03 emesso dal Tribunale di Cuneo).

Alla luce di tutto quanto esposto, possono essere ritenute legittime le resistenze della pubblica amministrazione, e del Ministero della Salute in particolare, all'utilizzo di fax e posta elettronica quanto alla trasmissione delle ricette e dei certificati da parte di veterinari, commercianti, allevatori e farmacisti al servizio pubblico?

Certo che no.

Ogni qual volta una fattispecie non disponga in modo esplicito la consegna a mano di un documento, deve essere ritenuta la libertà nella scelta, da parte del mittente, del mezzo di trasmissione del documento stesso.

Ad esempio, in una nota del 15 gennaio 2013, il Min. Sal., dopo aver impecabilmente riprodotto la fattispecie dell'art. 70 D. Lgs. 193/2006 ("la vendita al dettaglio di medicinali veterinari è effettuata soltanto dal farmacista in farmacia...") afferma che "l'invio di copia della ricetta (in triplice copia, ndr) per Pec creerebbe una quarta copia cartacea che non è prevista dalla normativa vigente".

Vale appena la pena di rammentare che le tre copie richieste per legge sono comunque un requisito minimo e non un requisito tassativo, per cui la quarta copia comunque non sarebbe un problema, ma in base a quanto detto è evidente che il documento trasmesso per Pec viene inviato *in luogo* dell'originale e non *oltre* all'originale, ragion per cui il problema, ammesso che sussista, non si pone. ●

ACCORDO DI COOPERAZIONE

Gli Izs pensano internazionale

Valorizzate le competenze dei dieci Istituti italiani per il miglioramento dei Servizi veterinari dei Paesi dell'Est e dell'area Mediterranea.

di Antonio Limone

Lunedì 28 maggio scorso, a Parigi, nel corso dell'assemblea generale dell'Oie, è stato sottoscritto un accordo di collaborazione tra l'Oie e la

Repubblica Italiana al quale hanno aderito i rappresentanti legali di tutti gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali italiani. Tra i firmatari da **Romano Marabelli**, Capo del Dipartimento della Sanità pubblica veterinaria, sicurezza alimentare e organi collegiali per la tutela della salute del Mi-

nistero della Salute, e da **Bernard Vallat**, Direttore Generale World Organization for Animal Health di Parigi, è stato formalizzato un documento che, di fatto, apre ancora di più le frontiere alle realtà territoriali con tutte le proprie peculiarità nei confronti dell'Oie. Diventa significativa la collaborazione poiché essa sarà opportunità di apertura delle esperienze e delle competenze degli Izs italiani al mondo, nella consapevolezza che la cooperazione è lo strumento efficace per assicurare un'adeguata azione di lotta nei confronti delle malattie che sono di interesse mondiale. Gli Izs varcano le colonne d'Ercole e compiono un notevole passo in avanti, lavorando, per le loro competenze, in prima linea per la lotta alle malattie infettive trasmissibili con una visione planetaria, conseguenza della dimensione di "villaggio globale" in cui viviamo. Gli Izs hanno alzato lo sguardo oltre la linea dell'orizzonte nel tentativo, tutto da costruire, di una sanità che, con qualche consapevolezza in più, affronta i grandi temi di salvaguardia della sicurezza alimentare, del benessere animale, della lotta alle malattie infettive: insomma, la vera medicina di prevenzione. Più studi, più ricerche in collaborazione con tutte le altre esperienze del mondo rappresentano il valore aggiunto per affrontare le nuove frontiere di una più moderna sanità. Marabelli ha condotto gli Izs verso questo traguardo e tutti hanno risposto favorevolmente a questo appello. Buon lavoro!

Sullo stesso argomento:

È iniziata la riorganizzazione degli Izs, 30giorni, settembre 2012. ●



IN PRIMA FILA AL CENTRO IL CAPO DIPARTIMENTO ROMANO MARABELLI CON BERNARD VALLAT, INSIEME AI RAPPRESENTANTI LEGALI DEGLI ISTITUTI ZOOPROFILATTICI SPERIMENTALI DURANTE L'ASSEMBLEA GENERALE DELL'OIE A PARIGI.

NUOVO CENTRO DI REFERENZA NAZIONALE

Rischi emergenti in sicurezza alimentare

La sede presso l'Istituto zooprofilattico sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna. Un riconoscimento per il territorio. Milano "quartier generale" in vista dell'Expo 2015.

di Michele Lanzi, Izsler

Con il decreto del 18 gennaio 2013 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 5 aprile) il Ministro della Salute, Renato Balduzzi, ha istituito il nuovo Centro di Referenza Nazionale per i rischi emergenti in sicurezza alimentare, collocandolo a Milano, nella sezione diagnostica dell'Izsler. Il Direttore Sanitario dell'Istituto, dr. **Giorgio Varisco**, ci introduce alle attività del nuovo Centro.

"Il percorso che porta all'istituzione di questo centro è lungo e affonda le radici nell'impegno decennale dell'Izsler in questo campo", afferma il dr. Varisco, che prosegue: "Lo stesso impegno che ci consente di essere da alcuni anni, rappresentanti nazionali, con il Dr. **Stefano Pongolini**, del gruppo di scambio Emerging Risks Exchange Network (Emrisk, ndr), unità operativa dell'Efsa che si occupa dei rischi emergenti nel campo della sicurezza alimentare".

L'impegnativo compito di referenza per il Ministero porterà alla creazione di un sistema strutturato e permanente per identificare e va-

lutare i potenziali rischi futuri per la sicurezza dei consumatori; per raggiungere questo obiettivo sono però necessari rigore metodologico e un chiaro piano di azioni future: che prevedono in primo luogo la creazione di un network degli Izs costituito da referenti individuati negli altri Istituti Zooprofilattici, in funzione delle loro specializzazioni, per avere un punto di osservazione privilegiato sulle diverse realtà territoriali.

Il monitoraggio e la gestione dei rischi in sicurezza alimentare non può però limitarsi all'ambito tecnico degli Izs, ma deve comprendere istituzioni impegnate nel monitoraggio delle contaminazioni ambientali e delle frodi (Arpa, Asl, Nas).

A questo aggiungiamo che in un contesto globalizzato è poi "impensabile credere di poter gestire i rischi emergenti guardando al proprio giardino: è necessario integrarsi nelle attività e nelle metodologie delle agenzie internazionali, Fao e Efsa *in primis*", aggiunge il Direttore Sanitario.

La filosofia di fondo che guida l'attività del Centro è la "Scientia propter potentiam": il presupposto per agire in modo efficace è la pa-

dronanza della conoscenza e quindi delle informazioni, per questo verranno identificate le fonti di informazioni utili e gli strumenti per analizzarle, sulla base delle esperienze di istituzioni specializzate, ad esempio Efsa. Potrebbero essere creati sistemi informativi per finalità specifiche come le malattie dell'uomo correlate al consumo di alimenti. "Lo scopo principale della mappatura delle informazioni è l'identificazione di tendenze e segnali di rischio, raccolti in un database che permetterà di analizzare i rapporti di causa-effetto e dunque di prevenire gli incidenti", specifica il dr. Varisco. "Nessuno conosce un lavoro quanto chi se ne occupa in prima persona", questo il principio che porterà alla creazione di tavoli di confronto con gli operatori del settore con lo scopo di monito-



rare i cambiamenti nelle tecnologie di produzione e, al tempo stesso, stabilire un rapporto di fiducia utile nel corso di un'eventuale gestione di emergenza.

A questo si affiancheranno una puntuale analisi delle abitudini di consumo (cosa e quanto viene acquistato e in che modo gli alimenti sono conservati e cucinati; i nuovi alimenti che sono introdotti sulle tavole degli italiani...) e il monitoraggio dei materiali a contatto e del riciclaggio di materiali per uso alimentare.

“Un riconoscimento importante non solo per Izsler ma anche per il suo territorio di competenza dove insiste oltre il 20% delle aziende alimentari che contribuiscono ad oltre il 34% del prodotto lordo vendibile nazionale” sottolinea il Direttore generale Prof. **Stefano Cinotti**.

La sede provinciale di Milano è stata scelta quindi come quartier generale della sicurezza alimentare in linea con le scelte del sistema paese di vederla capitale mondiale dell'alimentazione con il prossimo evento di Expo 2015 dal titolo “nutrire il pianeta”

Anche a questo evento Izsler contribuirà come centro di riferimento nazionale e responsabile scientifico del progetto “Garantire la sicurezza alimentare & valorizzare le produzioni”.

Con oltre 16.000 prodotti tipici ed un totale di 55.000 prodotti alimentari censiti nel sistema informativo nazionale per la sicurezza alimentare, “Ars - Alimentaria” verrà presentato come uno strumento operativo strategico per gli operatori istituzionali ed industriali oltre che come una vetrina qualificata delle produzioni tradizionali del nostro paese. ●

FondAgri

Fondazione
per i Servizi
di Consulenza
in Agricoltura



FondAgri

Iscritta al Registro della C.C.I.A.A. di Roma
Sede: Via dei Baullari n. 24 - 00186 Roma - tel. 06.68134383
email: info@fondazioneconsulenza.it
P.IVA 10091571009 - C.F. 97481620587
www.fondazioneconsulenza.it

RIFLESSIONI DOPO IL CN DI SIRACUSA

Diventiamo ambasciatori di noi stessi

Non ci conoscono. Ci immaginano tutti con i camici a curare piccoli animali. Organizzare incontri con la cittadinanza non è impossibile.

di Giovanni Tel

Presidente Ordine dei Veterinari di Gorizia

Al Consiglio nazionale di Siracusa, i Presidenti hanno subito colto il messaggio e l'arricchimento culturale della relazione del presidente Gaetano Penocchio, pervasa da un alone di logico e pragmatico disincanto. È vero, c'è poco da stare allegri, ma a nessuno è sfuggito il richiamo a reagire con l'impegno. L'esempio di un mandato preciso e ben fatto, in eccellenza e operosità, è per tutti noi un esempio da seguire e da diffondere. Porteremo nelle nostre province il messaggio del nostro

Presidente e continueremo a proporre la nostra professione, pur in tali difficili momenti, con competenza e qualità. Il problema sarà di far riconoscere alla Società il nostro operato, evidenziandone tutti i pregi. Sembra strano, ma il compito più arduo è e sarà proprio questo. Oggi, in periferia, ciò che manca è proprio questa percezione, l'informazione su chi siamo, cosa facciamo, come operiamo. E ancora, di quali e quanto importanti siano le nostre mansioni, e quale eccellenza siamo in grado di proporre ed esprimere. Penso proprio che toccherà a noi Presidenti agire. A Gorizia come a Cremona, i veterinari, pubblici e privati, hanno incontrato la gente. È stata un'esperienza unica ed ap-

passionante. La professione è uscita dal proprio stretto ambito, per interagire con la società. Quasi come erano soliti fare i primi filosofi greci, ove la sapienza veniva comunicata e tramandata per strada, ovunque, alla gente comune ed in maniera sempre efficace. Con tutto il rispetto e la dovuta umiltà, ma anche senza false modestie, sappiamo fare cose egregie, ma a volte non vogliamo o non riusciamo a rendercene conto. Approfittiamo dell'interesse sempre crescente per l'animale e orientiamolo ai nostri scopi. Diventiamo ambasciatori e guide competenti del nostro sapere. Ma forse l'aspetto più importante sarà stato quello di occupare quegli spazi di conoscenza e di cultura, che inopinatamente ci sono stati sottratti. Figure alternative, nuovi ed assurdi titoli professionali, non aspettano altro che di andare a ritagliarsi inusuali quanto illegittimi ruoli. Sta a noi fermare tutto questo. E per farlo occorre entrare nella conoscenza comune. Anni fa bastò la pubblicità di un amaro. Oggi come ieri, la veterinaria ha ancora bisogno di comunicazione. La Fnovi, anche in questo, ha avuto le sue idee. Basti solo pensare agli sforzi di sempre maggiore multimedialità. Spetta adesso a noi Presidenti provinciali, sfruttare queste opportunità e uscire allo scoperto. La strada è tracciata ma per uscire dal "nascondiglio", per recuperare impegno e motivazioni occorre un impegno periferico capillare, molto più costante e diverso. Penso sia giunta veramente l'ora che tutto quello che il nostro Presidente riesce ad infonderci venga portato in ogni singola realtà locale. Senza timori. Siamo bravi. ●

LA PLATEA DEL CONSIGLIO NAZIONALE FNOVI DI SIRACUSA (16-19 MAGGIO 2013). UN ESTRATTO DELLA RELAZIONE DEL PRESIDENTE PENOCCHIO È STATO PUBBLICATO SUL NUMERO SCORSO.



LETTERA AL QUOTIDIANO LA STAMPA

Veterinario low cost al canile dell'Enpa

Sconti fino al 40%. Visite gratuite per chi è tesserato Enpa (25 euro all'anno). Gradite le offerte. L'ambulatorio del canile dell'Enpa annuncia l'apertura al pubblico. E il telefono dell'Ordine comincia a squillare...

di Thomas Bottello

Presidente Ordine Medici Veterinari Torino

Il 29 maggio il quotidiano **La Stampa** ha pubblicato l'articolo **"Veterinario low cost nell'ambulatorio sociale"**. Lo stesso giorno, abbiamo ricevuto numerose telefonate da parte di cittadini che chiedevano come mai il veterinario abbia costi ben diversi da quelli che vengono descritti nell'articolo. Ho ritenuto doveroso, come Presidente di Ordine, scrivere al quotidiano e fare alcune precisazioni per evitare equivoci che poi, di fatto, vengono pagati dai nostri animali. Ho spiegato che la crisi e la sensibilità verso la salute e il benessere dei nostri animali hanno fatto aumentare l'offerta di prestazioni definite low cost, che sono sicuramente un valido mezzo per permettere anche alle cosiddette fasce deboli (non casualmente il termine oggi viene usato al plurale) di garantire la salute a quelli che di fatto sono componenti delle nostre famiglie.

Il problema delle tariffe è ampiamente superato essendo state abrogate nel lontano 2006, ma di fatto resta un nodo centrale che può es-

sere affrontato anche attraverso una maggiore maturità dei fruitori delle nostre prestazioni. La salute pubblica e di conseguenza anche quella dei nostri animali è un bene che va tutelato e non consumato, anche attraverso le prestazioni professionali dei medici veterinari. Esiste una profonda differenza tra "consumatore" e "fruitore".

Ho ritenuto doveroso ricordare al quotidiano che a determinare il costo finale di una prestazione professionale concorrono numerosi fattori che vanno dall'utilizzo di apparecchiature sempre più sofisticate (e costose) utilizzate dai professionisti la cui formazione e aggiornamento costituisce un onere non indifferente. Tutto questo per spiegare ai cittadini che esistono prestazioni che possono differenziarsi, sia per costo finale ma anche e soprattutto per specificità e accuratezza. La categoria deve compiere uno sforzo sempre maggiore per informare la clientela riguardo la prestazione che fornisce, a qualsiasi livello, e la clientela deve spostare l'ordine delle domande che rivolge al professionista. Prima dovrebbe chiedere "Come?" e poi "Quanto?".

Le segnalazioni che i cittadini fanno al nostro Ordine vertono spes-

so sul fatto che non sono stati informati e che si sarebbe potuto fare in altro modo. Ovviamente questo "altro modo" (tipologie di anestesia, esami, terapia del dolore, monitoraggi, la professionalità di chi usa tali mezzi) concorre a formare la tariffa della prestazione. Per cui ben vengano gli sforzi per contenere le tariffe e agevolare chi è più debole, ma tutto questo non può andare a scapito di un livello qualitativo sotto il quale non si può e non si deve scendere. Ricordiamoci che c'è un limite sotto il quale il risparmio diventa truffa e questo va sempre e comunque perseguito, a maggior ragione quando si tratta di salute.

Penso che nessuno di noi sarebbe disposto a pagare meno la carne o il pesce se questo volesse dire rinunciare ai controlli sanitari da parte di colleghi di sanità pubblica che ne garantiscono la sicurezza alimentare. Solo se si riesce a garantire una qualità minima, il low cost può essere accettato. D'altra parte, proprio perché il termine è stato impiegato per primo dalle compagnie aeree: chi di noi farebbe un viaggio su un volo low cost se il risparmio fosse a scapito della sicurezza e non dei servizi di bordo offerti? ●

SFIDE ETICHE NEGLI ACQUARI

Se solo respirassi acqua...

Anche il medico veterinario che lavora in un acquario deve tutelare gli animali.

di Claudia Gili

Direttore scientifico e dei Servizi veterinari di Costa Edutainment

Gli acquari aperti al pubblico sono strutture che riproducono ed

espongono animali svolgendo un'attività educativa, di conservazione e di ricerca. Questa attività è normata dal decreto 73/2005 che recepisce la normativa europea del 1999 la quale prevede, per queste strutture, una ispezione per il rilascio

di una licenza Ministeriale di "Giardino Zoologico". Gli acquari e i giardini zoologici moderni rientrano in una categoria professionale che è regolata attraverso leggi di profitto, ma non prevede competizione tra le diverse strutture, le quali, al contrario, si confrontano e condividono le procedure partecipando ad una rete internazionale.

Esistono risvolti etici in ognuna delle attività svolte all'interno di un acquario pubblico e l'acquisizione di tale consapevolezza da parte del gestore e degli operatori rappresenta il primo passo verso la comprensione e lo sviluppo di adeguate procedure di gestione, condivise e all'avanguardia. Il Medico Veterinario è, oggi più che mai, emanazione operativa del mondo scientifico ed è deputato ad identificare criteri di benessere animale qualificandoli attraverso l'utilizzo di indicatori categorizzati in un processo di miglioramento continuo.

Con questi presupposti, l'azienda "acquario" deve pertanto operare rispettando criteri di sostenibilità: gli animali mantenuti negli acquari devono rientrare nel bilancio sociale come *stakeholders*, con il diritto di avere garantito benessere e una "buona qualità della vita".

Gli animali ospiti vengono censiti attribuendo ad ognuno di essi un ruolo all'interno della collezione, definito sulla base della propria appartenenza ad una o più delle tre categorie (educazione, conservazione e ricerca) e sancito nell'ambito di un documento chiamato *Institutional collection plan*. Il patrimonio animale è tutelato da programmi di riproduzione e scambi tra le strutture, volti a garantire la sostenibilità



DI BIOETICA NEGLI ACQUARI SI È PARLATO AL CORSO DI ALTA FORMAZIONE "BIOETICA, BENESSERE ANIMALE E PROFESSIONE VETERINARIA", PROMOSSO DALLA FNOVI E ORGANIZZATO DAL DIP.TO DI BIOMEDICINA COMPARATA E ALIMENTAZIONE (PADOVA-FORT COLLINS, 2012). L'EUTANASIA E LA SOPPRESSIONE SONO STATI FRA I TEMI SENSIBILI DEL CORSO. LA SOPPRESSIONE, PROCEDURA AD ESCLUSIVO INTERESSE DELL'UOMO (MACELLAZIONE, PELLICCE, CACCIA SPORTIVA, ECC.) NON TROVA APPLICAZIONE NEL CONTESTO ACQUARIOLOGICO. LA TESI DI CLAUDIA GILI SU QUESTO ARGOMENTO È RISULTATA LA MIGLIOR TESI DEL CORSO ED È STATA PRESENTATA AL CONSIGLIO NAZIONALE FNOVI DI LAZISE (NOVEMBRE 2012).

delle specie e riportando obiettivi collettivi sanciti nel *Regional collection plan*.

Il rispetto per ogni individuo si esprime così anche giustificandone la presenza nella struttura! Tra le attività principali si evidenziano: le modalità di scelta dell'ambiente da rappresentare (basate su criteri educativi e di rispetto ambientale), l'acquisizione delle specie da fonti sostenibili, l'applicazione delle procedure di quarantena e disinfezione volte a controllare problematiche epidemiologiche e zoonotiche, l'alimentazione che deve rispettare le esigenze dell'individuo seguendo criteri di salvaguardia dell'ambiente marino; e, ancora, la gestione delle terapie e delle procedure diagnostiche da svolgere esclusivamente con l'obiettivo di

“ridurre la sofferenza dell'animale”, la gestione dei programmi di riproduzione e così via.

Tutte queste attività coinvolgono direttamente il Medico Veterinario, quale figura di congiunzione tra animali ed ente gestore della struttura (anche nei confronti delle istituzioni esterne) che tutela gli interessi di entrambi, interfacciandosi con tutti gli altri operatori coinvolti per garantire, ad ogni individuo, una “buona qualità della vita”. Egli è anche indirettamente responsabile della salute pubblica nei confronti degli operatori, dei visitatori e dell'ambiente.

Grazie al programma di prevenzione creato per ogni struttura e alla grande varietà di specie, la casistica individuale di ogni Medico Veterinario è spesso limitata. Questa categoria, pertanto, opera utilizzando un sistema di network internazionale sempre disponibile a condividere le esperienze necessarie e a prendere le corrette decisioni diagnostiche e terapeutiche, spesso supportate dai criteri etici stabiliti a livello aziendale.

In questo ambito rientrano, ad esempio, le valutazioni etiche su argomenti ancor più esclusivi della professione come l'accanimento terapeutico (difficilmente perseguibile sugli animali selvatici), la ricerca in ambiente naturale, il recupero degli esemplari spiaggiati o in difficoltà, l'eutanasia e la soppressione eutanassica, la corretta gestione delle carcasse che, per rispetto della morte come parte integrante dell'intero processo vitale, devono essere sottoposte a necropsopia per raccogliere informazioni a tutela del vivente e successivo corretto smaltimento dei sottopro-

dotti di origine animale nel rispetto dell'ambiente.

La stesura di procedure operative molto elaborate richiede competenze complesse e collaborazione tra le diverse figure operative, che guardano al Medico Veterinario come “guida e compagno” nel percorso di gestione del miglioramento continuo del benessere dell'animale.

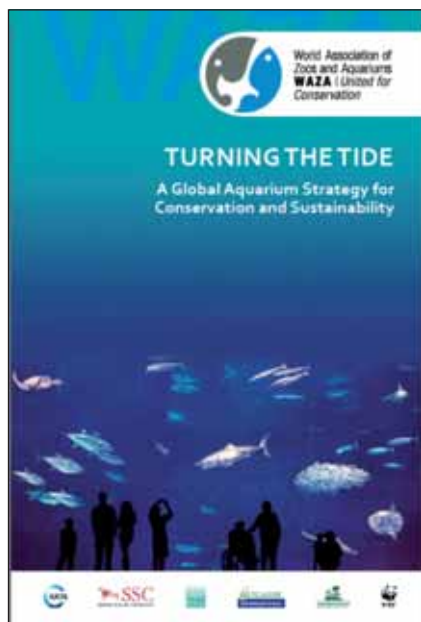
In Italia ci sono una ventina di acquari di diverse dimensioni che mantengono circa 50.000 animali e in cui operano un centinaio di “*animal care givers*” tra acquaristi, biologi, addestratori, naturalisti e guardiani.

I Medici Veterinari che operano nel settore in Italia sono una decina, ma soltanto 4 sono assunti *full-time*.

Gli acquari italiani accolgono 5 milioni di visitatori all'anno, e sono 20 milioni in Europa e 150 milioni nel mondo. Queste strutture hanno il dovere di sviluppare le conoscenze sul benessere animale fornendo attivamente al grande pubblico, in maniera trasparente, l'esempio di un approccio etico e lo stimolo per il rispetto e la salvaguardia di queste straordinarie creature con cui condividiamo il pianeta Terra.

Ecco, quindi, l'importanza di contribuire a formare una nuova classe di Medici Veterinari che operino con la consapevolezza etica di questa «nuova» visione della professione richiesta dal ruolo di cui la società moderna ci ha investiti e a cui guarda con rispetto: non ci possiamo permettere di deluderne le aspettative. cgili@costaedutainment.it ●

La Rubrica di Bioetica è a cura di Barbara de Mori.



“TURNING THE TIDE”

IL DOCUMENTO PUBBLICATO NEL 2009 DAL WAZA (WORLD ASSOCIATION OF ZOO AND AQUARIA, WWW.WAZA.ORG), ESPLORA NELLA SUA COMPLESSITÀ LA FUNZIONE DEGLI ACQUARI PER LA CONSERVAZIONE E SALVAGUARDIA DELLA BIODIVERSITÀ DEGLI AMBIENTI ACQUATICI.

INTERVENTI ASSISTITI DAGLI ANIMALI

Il veterinario zooterapeuta nell'équipe di pet therapy

Nel modello multidisciplinare elaborato alla Federico II di Napoli, il veterinario partecipa al setting terapeutico, conosce le dinamiche della relazione di cura e fa da ponte fra il paziente e l'animale.



PRESSO LA FACOLTÀ DI NAPOLI, OGGI DIPARTIMENTO, È STATO ATTIVATO UN MASTER DI II LIVELLO PER LA FORMAZIONE DELLE FIGURE PROFESSIONALI DELLE ÉQUIPE DI ZOOTHERAPIA.

di Lucia Francesca Menna

*Cattedra di Igiene e Zooantropologia
nella Sanità Pubblica, Facoltà di
Medicina Veterinaria, Università degli
Studi di Napoli "Federico II"*

Chiunque abbia praticato interventi di pet therapy avrà realizzato non solo l'enorme potenzialità di impiego di questa co-terapia, ma anche la sua enorme complessità. Presso il Dipartimento di medicina veterinaria e produzioni animali dell'Università di Napoli "Federico II" da diversi anni si sta studiando un modello che riconosca il ruolo del medico veterinario come figura fondamentale all'interno dell'équipe di pet therapy.

RUOLO E FUNZIONI

L'interspecificità è sicuramente una risorsa e la conseguente molteplicità di dinamiche che la animano rappresenta una ricchezza, ma può trasformarsi in un rischio se non adeguatamente gestita. Questo è il motivo per il quale ci siamo concentrati sulla formazione dell'équipe, poiché solo uno sguardo capace può riconoscere le opportunità fornite da questa co-terapia. I medici e gli psicoterapeuti devono definire gli obiettivi terapeutici, mentre i veterinari dovrebbero eseguirli con l'aiuto dell'animale. Questa figura, da noi definita zooterapeuta, è quella che prende parte insieme all'animale al lavoro terapeutico e sulla quale convergono moltissime responsabilità sia collegate all'animale stesso che alla modalità di impostazione del lavoro; non esclude o sostituisce il veterinario comportamentista, e nemmeno l'educatore cinofilo; infatti, una volta definito il protocollo terapeutico e la scelta della specie animale più adatta, sarà neces-

saria la collaborazione di queste figure professionali che dovrebbero lavorare in tandem. Ad esempio, il veterinario comportamentista valuterà, insieme all'educatore cinofilo, l'idoneità dei cani in base all'osservazione delle loro dinamiche relazionali e collaboreranno alla formazione dell'animale per ottenere relazioni equilibrate e soddisfacenti, il primo con lo sguardo orientato alla normalità, il secondo alla patologia, come, d'altra parte prevedono le loro rispettive formazioni. L'educatore cinofilo suggerirà le modalità di approccio e consiglierà anche gli allevatori sull'imprinting di un cane da pet therapy, mentre il veterinario comportamentista verificherà l'assenza di patologie comportamentali e, se queste fossero eventualmente presenti, ne dovrà diagnosticare la gravità e decidere se accettare o meno il coinvolgimento dell'animale nelle relazioni di cura. Dovrebbe anche essere colui che, a cadenza mensile, sovrintende ad una seduta di zooterapia per verificare durante il suo svolgimento l'assenza di atteggiamenti che indicano sofferenza espressa con patologie comportamentali.

È importante che il ruolo del coadiutore sia ricoperto da un medico veterinario poiché quest'ultimo proviene da una formazione universitaria tale da corrispondergli l'attenzione nei confronti degli animali ma sempre in relazione anche alla salute umana. Come figura professionale clinica è in grado di intervenire in una relazione di cura, ha la capacità di interpretare una richiesta terapeutica da parte dello specialista umano e di svolgerla attraverso l'attività con l'animale, inoltre avendo acquisito dalla formazione universitaria la *forma mentis* indispensabile ha chiari i concetti di sa-

lute e malattia, per cui può procedere allo screening e alla diagnosi differenziale verso l'animale ed in più, per codice deontologico può farsi carico delle responsabilità di eventuali zoonosi in corso di terapia. Dal 1984, inoltre, grazie alla riflessione di Adriano Mantovani, il termine zoonosi ha acquisito un significato molto più ampio rispetto a quello esclusivo della trasmissione di agenti patogeni, questo concetto, da allora è divenuto comprensivo anche di tutti i danni che un animale può provocare all'uomo, compreso il morso o l'eventuale spavento.

RESPONSABILITÀ E TUTELA ANIMALE

Partendo da questo presupposto, bisogna ribadire che tutti gli interventi assistiti con gli animali sono attività dinamiche fondate sulla costruzione di relazioni finalizzate alla salute, per cui non si può far gravare la responsabilità in corso di terapia ad un operatore che non sia soggetto ad un codice deontologico e a delle responsabilità anche penali. Le recenti modifiche al codice penale apportate dalla Legge 20.07.2004 n. 189 in particolare l'art. 544 che vieta il maltrattamento degli animali, inoltre, fanno assumere un ruolo rilevante al medico veterinario nelle ricadute giuridiche di qualsiasi forma di attività con gli animali. In più una sentenza della Corte di Cassazione (9037/2010) ha ribadito che il padrone è responsabile dei danni anche se il cane è legato, ma non fa menzione dei cani coinvolti in attività di cura dove si lavora a stretto contatto con persone affette da disagi psicofisici. Se guardiamo anche il panorama delle polizze assicurative si evince che non ci sono riferimenti alla tu-

tela di cani e persone coinvolti in attività di cura, cavillo per nulla trascurabile ai fini della responsabilità civile e penale di una terapia. Il codice deontologico del medico veterinario, invece, recita: *“La medicina veterinaria interviene in quasi tutte le pratiche che gli esseri umani realizzano con gli animali”*. Il primo articolo del codice deontologico afferma che *“il medico veterinario dedica la propria opera: alla protezione dell'uomo dai pericoli e danni a lui derivanti dall'ambiente in cui vivono gli animali, dalle malattie degli animali e dalle derrate o altri prodotti di origine animale”*. Anche il Comitato nazionale di bioetica riconosce al veterinario un ruolo centrale nelle svariate condizioni in cui si realizza un rapporto tra uomo e animale.

RISPARMIO E SPAZIO OCCUPAZIONALE

Il veterinario zooterapeuta, sintetizzando nella propria le competenze presenti negli altri modelli d'intervento, quelle del coadiutore e del veterinario stesso, rende l'équipe più snella, tagliandone i costi e rendendola più proponibile come prestazione sanitaria. Ci sarebbe anche una ricaduta occupazionale importante per il veterinario zooterapeuta, coinvolto in tutte le équipe in cui è impiegata, dagli ospedali pubblici, al settore riabilitativo della età geriatrica (malattia di Alzheimer, demenza senile, ecc.) a quello dell'età evolutiva (autismo), oltre che nelle psicoterapie soprattutto dei bambini, dove possono verificarsi fasi di “stallo” ed è necessaria la spinta di una co-terapia potente come quella con gli animali. ●

Edizione 2013 del premio FNOVI



“IL PESO DELLE COSE”

L'esercizio della professione medico-veterinaria richiede comportamenti scientificamente e moralmente responsabili, che non sempre vengono riconosciuti come socialmente meritevoli.

Per questo la Fnovi ha pensato di istituire un premio per i Medici Veterinari che hanno reso benefici, oltre che a se stessi, alla collettività. Il Premio “Il peso delle cose” viene assegnato alla personalità veterinaria italiana che ha dato il massimo contributo al prestigio dell'immagine della Categoria in Italia o nel mondo.

Candidature entro il 15 settembre 2013

Il candidato che viene proposto al Premio “Il peso delle cose” deve essere un **Medico Veterinario** regolarmente iscritto ad un Ordine provinciale veterinario o che lo sia stato fino al pensionamento.

Possono presentare 1 candidato: la Fnovi, gli Ordini Veterinari o un gruppo di non meno di cinque veterinari iscritti ad un Ordine Veterinario, o un gruppo di cinque cittadini senza pendenze penali, firmatari di una **Presentazione di Candidatura per il Premio** (modulo su www.fnovi.it), indirizzata alla Giuria del Premio, a favore di 1 candidato rispondente ai requisiti del Premio.

Giuria e designazione del vincitore

La Giuria è composta da **tre membri**: un componente del Comitato Centrale e due veterinari nominati dal CC iscritti ad un Ordine. Qualora tra i candidati al Premio figurasse un membro della Giuria stessa, questi si ritirerà dai lavori di selezione e verrà scelto un altro componente.

La giuria valuta la “Presentazione di Candidatura per il Premio” e designa l'assegnazione del Premio con proprio giudizio insindacabile e inappellabile.

Conferimento del premio al Consiglio Nazionale

La partecipazione all'iniziativa è a titolo gratuito. Il premio consiste nel conferimento di una onorificenza simbolica. Le spese di partecipazione per il ritiro del premio da parte del candidato sono a carico della Fnovi. Il vincitore sarà preavvisato in tempo utile.

Il Premio “Il peso delle cose” sarà conferito al Consiglio Nazionale Fnovi dell'autunno 2013.

In una società dove si persegue il sogno di avere tutto subito e facilmente, l'etica dell'impegno può sembrare un'utopia. Invece è una necessità. Assumersi una responsabilità anche quando non si ha certezza del risultato, mentre si ha certezza del rischio...



...questo è il “peso delle cose”

LA FORMA NEL PROCEDIMENTO DISCIPLINARE

La chiarezza innanzitutto

Contestazione degli addebiti e diritto alla difesa: il connubio non è sempre facile. Gli addebiti possono non essere minuziosi, ma devono essere chiari per consentire una difesa efficace.

di Maria Giovanna Trombetta
Avvocato, Fnovi

Occorre essere chiari: l'inesatta esposizione dei fatti contestati al professionista determina la nullità della decisione disciplinare per violazione del diritto di difesa.

Questo accade quando, ad esempio, nella contestazione non sono enunciati né i fatti per i quali si procede e/o neppure la data della presunta commissione degli stessi; al professionista viene contestata la generica violazione di doveri ma non sono specificati i fatti a cui la contestazione si riferisce.

Proprio recentemente la Commissione Centrale degli Esercenti le Professioni Sanitarie (Cceps) si è pronunciata asserendo però che le infrazioni ai principi di deontologia professionale non debbono essere contestate con la specificità tipica del processo penale: è sufficiente il richiamo all'inosservanza dei comportamenti deontologicamente dovuti. Non sussiste, pertanto, nullità della decisione per omessa specificazione degli addebiti, quando gli addebiti medesimi siano stati espressi, se pur genericamente, ed abbiano consentito all'incolpato di difendersi. Il pronunciamento

(decisione n. 1 del 28 gennaio 2013) attiene ad un ricorso promosso da un medico veterinario che ha contestato la legittimità dell'atto di contestazione rivendicando l'illegittimità/nullità della sanzione per omessa circostanziata contestazione degli addebiti.

Il sanitario ha impugnato la nota ordinistica di convocazione, con contestuale contestazione degli addebiti, in quanto la stessa si era limitata al solo richiamo numerico degli articoli del Codice Deontologico senza riportare né la dicitura né il contenuto degli stessi e omettendo di indicare come il comportamento censurato potesse in qualche modo ritenersi lesivo delle norme deontologiche.

Nel respingere il motivo del gravame, la Cceps ha dichiarato infondata l'eccezione sollevata dal ricorrente relativamente alla pretesa illegittimità del provvedimento sanzionatorio per non essere stato messo in condizione di esperire le proprie difese. Risultava infatti agli atti che il sanitario aveva potuto conoscere con maggiore precisione, nel corso del procedimento, gli addebiti mossigli ed era stato posto nella condizione di svolgere adeguatamente la propria difesa.

Per la Commissione "l'illegittimità o meno del provvedimento disci-

plinare per violazione dell'art. 39 del D.P.R. n. 221/1950, ovvero per mancanza nella comunicazione di avvio del procedimento della puntuale menzione dei relativi addebiti, deve essere valutata in relazione alla effettiva possibilità di esercitare il diritto dell'incolpato di articolare le proprie difese".

È stato valutato che il ricorrente conosceva sin dalla contestazione degli addebiti i fatti a lui contestati, tant'è che aveva rilasciato - sia a voce che per iscritto - le proprie dichiarazioni difensive. Nel procedimento disciplinare la contestazione degli addebiti quindi non esige una minuta, completa e particolareggiata esposizione dei fatti che integrano l'illecito, essendo sufficiente che l'incolpato con la lettura dell'imputazione sia posto in grado di approntare la propria difesa in modo efficace, senza correre il rischio di essere condannato per fatti diversi da quelli ascritti.

Come da costante orientamento, la Cceps ha pertanto concluso che "non sussiste il vizio di mancanza della circostanziata contestazione degli addebiti qualora la ricostruzione dei fatti appaia sufficiente, anche in relazione all'audizione preliminare svoltasi dinanzi al Presidente dell'Ordine, a rendere palesi gli addebiti, nonché a consentire una adeguata difesa da parte dell'interessato. Ciò in quanto nel giudizio disciplinare non è tassativamente necessario individuare la specifica disposizione che si assume violata, come invece accade nel diritto penale, potendosi desumere la sussistenza dell'infrazione anche sulla base di principi deontologici, o anche attinenti alla morale sociale e all'etica professionale, non necessariamente stigmatizzati da disposizioni normative specifiche". ●

WWW.FORMAZIONEVETERINARIA.IT

Cinque nuovi casi fad

30giorni pubblica gli estratti di cinque problem solving per altrettanti percorsi e-learning. L'aggiornamento prosegue on-line dal 15 giugno sulla piattaforma dell'Izsler.

Rubrica a cura di Lina Gatti
e Mariavittoria Gibellini
Med Vet, Izsler

Ogni percorso (benessere animale / quadri anatomopatologici / igiene degli alimenti / clinica dei piccoli animali / farmacovigilanza-vigilanza) si compone di 10 casi ed è accreditato per 20 crediti Ecm totali. Ciascun caso permette il conseguimento di 2 crediti Ecm. La frequenza integrale dei cinque percorsi consente di acquisire fino a 100 crediti. È possibile scegliere di partecipare ai singoli casi, scelti all'interno dei cinque percorsi, e di maturare solo i crediti corrispondenti all'attività svolta.

I casi qui presentati proseguono on line dal 15 giugno.



1. BENESSERE ANIMALE LA MACELLAZIONE DEL POLLAME

di Guerino Lombardi
Medico Veterinario, Dirigente responsabile CReNBA dell'Izsler

Leonardo James Vinco
Medico Veterinario, del CReNBA dell'Izsler

Nel corso di un audit sul benessere animale in un macello di Broiler il veterinario ufficiale, due ore dopo l'inizio del turno di macellazione, verifica che gli animali all'uscita dalla vasca non sono adeguatamente storditi. In fase di aggancio gli animali risultano tranquilli e l'entrata in vasca è ottimale con immersione completa delle teste di tutti gli animali che si presentano con pezzatura di buona omogeneità. A inizio turno viene aggiunto 1% di sale nella vasca di stordimento per migliorare la conduttività, allo stesso scopo gli animali vengono bagnati abbondantemente da una

doccetta posta al punto di entrata in vasca. Per risolvere il problema il veterinario ufficiale interpellava il responsabile benessere animale dell'OSA suggerendogli di aumentare il voltaggio, ma questo gli fa presente di avere fatto una verifica a campione sull'efficacia di stordimento a inizio turno con risultato più che soddisfacente e di non aver modificato l'ampereaggio da allora.

2. QUADRI ANATOMOPATOLOGICI STORIE DI CUORE NEI GATTI

di Franco Guarda,
Massimiliano Tursi
*Università degli studi di Torino,
Dipartimento di patologia animale*

Giovanni Loris Alborali
Izsler, Responsabile sezione diagnostica di Brescia

Un gatto persiano, maschio castrato di 4 anni, in seguito ad una manifestazione di difficoltà respiratoria caratterizzata da grave dispnea, va incontro a morte. L'esame necroscopico ha evidenziato uno stato di nutrizione nella norma, mucose esplorabili lievemente congeste. Moderata congestione splenica ed epatica. Polmone diffusamen-



te edematoso e congesto con multifocali aree irregolari, rossastre e dal diametro variabile tra 0,5 e 1 cm che si approfondano nel parenchima sottostante per circa 0,2-0,3 cm. L'esame del cuore ha permesso di osservare una marcata ipertrofia concentrica del ventricolo sinistro (parete libera: 0,8 cm; setto IV: 0,8 cm; lume ventricolare: 0,7 cm.), moderata dilatazione dell'atrio e dell'orecchietta sinistra e moderata dilatazione del ventricolo destro (parete libera: 0,3 cm. lume ventricolare: 0,6 cm.).

3. IGIENE DEGLI ALIMENTI GLI INSETTI POSSONO ESSERE UN "ALIMENTO LEGALE" PER L'UOMO?

di Valerio Giaccone

*Dipartimento di Medicina animale,
Produzioni e Salute, MAPS, Università
di Padova*

Entro il 2030 la popolazione mondiale aumenterà dagli attuali 7

miliardi a oltre 9 miliardi di esseri umani e ciò porterà a un forte incremento della richiesta di cibo.

Gli scenari ambientali che si aprono davanti a noi non sono confortanti, per quel che riguarda l'alimentazione: cementificazione e desertificazione continuano a sottrarre terra utile all'agricoltura che, invece, ha bisogno di espandersi e a loro volta i terreni agricoli portano al disboscamento. Una parte consistente dei cereali che la Terra produce è destinata all'allevamento dei grandi animali da reddito, come i bovini e le riserve di acqua dolce che servono a sostenere tutto questo ciclo produttivo si stanno riducendo. Anche le riserve ittiche del mare si stanno rapidamente esaurendo: la pesca è calata dagli oltre 64 milioni di tonnellate del 2000 agli attuali 60 milioni di tonnellate e oggi l'acquacoltura sostiene il 40% del nostro fabbisogno di pesce.

Alla luce di tutti questi dati, molte istituzioni pubbliche, come la FAO, e quelle ambientaliste suggeriscono che anche gli insetti entrino nelle abitudini alimentari dell'uomo moderno. Sono più di 40 le etnie che già oggi nel mondo si nutrono in modo più o meno regolare di insetti e di anellidi e si stima che siano più di 1.700 le specie di insetti che già adesso fanno parte della razione quotidiana di



oltre 2,5 miliardi di persone. Ma ... è "legale" usare gli insetti come alimento per l'uomo? Le norme di legge oggi vigenti lo consentono? Seguitemi nel corso e lo scoprirete.



4. CLINICA DEI PICCOLI ANIMALI IL CANE DALLA STRANA ANDATURA

di Cecilia Quintavalla

Dipartimento di Scienze Medico-Veterinarie, Università di Parma

Ezio Bianchi

Dipartimento di Scienze Medico-Veterinarie, Università di Parma

Un cane di razza segugio italiano, femmina sterilizzata, di 10 anni, 16,5 kg di peso è presentato alla visita clinica per difficoltà alla deambulazione presenti da circa un anno e progressivamente aggravatasi fino a grave paraparesi e rigidità dei posteriori comparsa nell'ultimo mese. All'anamnesi il proprietario riporta aumento di volume dell'addome da circa 4 mesi e aumento della sete e dell'urinazione. Le grandi funzioni organiche sono per il resto nella norma. Gli esami di laboratorio effettuati dal veterinario curante due mesi prima

hanno evidenziato leucocitosi, aumento delle transaminasi epatiche, di amilasi e lipasi. È stata formulata la diagnosi di insufficienza epatica cronica e prescritto un integratore epatico che il cane attualmente assume. Il cane è regolarmente vaccinato e sottoposto a trattamenti antiparassitari e profilassi per filaria. Vive in casa con giardino, non è utilizzato per attività venatoria. Alla visita clinica il cane si presenta in buono stato di nutrizione e vigile. L'addome appare aumentato di volume. I muscoli paravertebrali e quelli prossimali degli arti si presentano ipertrofici, gli altri muscoli ipotrofici e gli arti sono rigidi. Aree alopeciche sono presenti a livello di addome, regione inguinale ed ascellare. La frequenza respiratoria a riposo è di 40 atti respiratori al minuto. Linfonodi esplorabili, mucose, polso arterioso femorale e temperatura rettale sono nella norma. Non si rilevano anomalie all'auscultazione cardiaca e dei campi polmonari. La pressione arteriosa sistemica sistolica misurata con flussometro

Doppler è 180 mmHg (media su 10 misurazioni).

A cura del Gruppo Farmaco Fnovi

5. FARMACO-SORVEGLIANZA-VIGILANZA UTILIZZO DI LIDOCAINA NELL'ALLEVAMENTO BOVINO

In un'azienda di bovini il veterinario che necessita frequentemente di utilizzare la Lidocaina sulle bovine per le anestesi locali decide di metterne alcune confezioni nella scorta dell'allevamento. ●

FAD 2013

Da 30giorni alla certificazione dei crediti

L'attività didattica viene presentata ogni mese su 30giorni e continua sulla piattaforma on line www.formazioneveterinaria.it, dove vengono messi a disposizione il materiale didattico, la bibliografia, i link utili e il test finale. Su 30giorni viene descritto in breve il caso e successivamente il discente interessato dovrà:

1. Collegarsi alla piattaforma www.formazioneveterinaria.it
 2. Cliccare su "accedi ai corsi fad"
 3. Inserire il login e la password come indicato
 4. Cliccare su "mostra corsi"
 5. Cliccare sul titolo del percorso formativo che si vuole svolgere
 6. Leggere il caso e approfondire la problematica tramite la bibliografia e il materiale didattico
 7. Rispondere al questionario d'apprendimento e completare la scheda di gradimento
- Le certificazioni attestanti l'acquisizione dei crediti formativi verranno inviate via e-mail al termine dei 5 percorsi formativi.

Cronologia del mese trascorso

a cura di Roberta Benini

02/05/2013

› La Fnovi fornisce agli Ordini le prime indicazioni per la costituzione delle Società tra professionisti tramite una circolare esplicativa.

03/05/2013

› Gaetano Penocchio incontra il Presidente della Conferenza dei Direttori dei Dipartimenti (ex Facoltà di medicina veterinaria).

07/05/2013

› Gaetano Penocchio e Carla Bernasconi incontrano a Brescia il gruppo di lavoro "Giovani per la Fnovi".

08/05/2013

› Il presidente Fnovi Gaetano Penocchio incontra alla sede del Ministero della Salute il direttore generale Gaetana Ferri per la realizzazione di un Progetto sull'antibiotico resistenza.

› Il Presidente Enpav, Gianni Mancuso partecipa a Roma ai lavori dell'Assemblea Adepp.

08-10/05/2013

› L'Enpav ed il suo Presidente sono presenti con uno stand al Congresso Internazionale Sivar - Società Italiana Veterinari per Animali da Reddito - a Palazzo Trecchi di Cremona.

09/05/2013

› Il presidente Fnovi è relatore alla Tavola Rotonda "Antibiotico resistenza: quali strategie in allevamento?" organizzata nel contesto del 15° Congresso Internazionale Sivar.

10/05/2013

› La vicepresidente Fnovi, Carla Bernasconi, coordina le attività del gruppo di lavoro del Comitato Centrale per l'Esame e sviluppo dei Parametri giudiziali. Ai lavori partecipano a Roma i consiglieri Elio Bossi, Lamberto Barzon, Paolo Della Sala e Mariarosaria Manfredonia.

11/05/2013

› Il consigliere Fnovi Daniela Mulas prende parte al Convegno dal titolo "La tutela e il benessere del cavallo nelle manifestazioni equestri" organizzato a Oristano dalla Fondazione Sa Sartiglia.

› È convocato a Roma l'Ufficio di presidenza della Fnovi; sono presenti presidente, vicepresidente, segretario e tesoriere. All'ordine del giorno, tra l'altro, la riorganizzazione dell'ufficio.

15/05/2013

› Stefania Pisani prende parte a Milano all'Assemblea Ordinaria di Accredia della quale Fnovi è Socio.
› Con le attività formative relative al pacchetto sicurezza sui luog-

ghi di lavoro prende avvio a Siracusa il Consiglio nazionale della Fnovi. È presente il presidente Penocchio.

15-16/05/2013

› Maria Eleonora Reitano partecipa per Fnovi alle attività dello Scientific Colloquium XVIII on Towards holistic approaches to the risk assessment of multiple stressors in bees, organizzato a Parma da EFSA.

16/05/2013

› Riunione Comitato Centrale in occasione dei lavori del Consiglio Nazionale convocato a Siracusa. All'ordine del giorno, tra gli altri punti, le attività in tema del Dossier tecnico Fnovi per l'istituzione della figura del Veterinario Aziendale e dei Parametri Giudiziali.

16-17/05/2013

› Andrea Fabris partecipa per Fnovi alla Conference "Caring for health and welfare of fish: A critical success factor for aquaculture" organizzata a Brussels da Fve e Presidenza del Consiglio EU.

› L'Enpav ed il presidente Gianni Mancuso sono presenti con una postazione informativa alla Giornata Nazionale della Previdenza a Milano nella sede della Borsa, in Piazza Affari.

17/05/2013

› Nell'ambito della Giornata Nazionale della Previdenza, Enpav, Enpam e Onaosi organizzano a Milano un convegno dal tema "Nuove soluzioni di welfare per le professioni sanitarie".

› A Siracusa il Consiglio nazionale Fnovi si confronta sul lavoro: 21 i colleghi intervistati sulle vecchie

e nuove opportunità di lavoro.

18/05/2013

› A Siracusa, congiuntamente ai lavori della Fnovi, si svolge il Consiglio di Amministrazione e si riunisce il Comitato Esecutivo Enpav.

› La Fnovi si confronta a Siracusa sulle Stp e sulla responsabilità. Viene presentato in anteprima il libro di Donatella Lippi "Medicina per animalia" frutto della collaborazione dell'autrice con Fnovi.

19/05/2013

› Si concludono i lavori del Consiglio Nazionale, iniziato il 17 maggio a Siracusa, con una standing ovation per la relazione del presidente Fnovi Gaetano Penocchio e l'approvazione all'unanimità dei bilanci consuntivo e preventivo.

21/05/2013

› Carla Bernasconi prende parte a Milano alla Riunione della Commissione Tecnica Centrale Enci.
› Confermata la nomina del revisore dei conti Fnovi Stefania Pisani, nella composizione dell'Organo Tecnico Uni - U08 per le At-

tività professionali non regolamentate.

22/05/2013

› Carla Bernasconi partecipa come componente alla Commissione Ministeriale di esame per le misure compensative per il riconoscimento del titolo di medico veterinario conseguito all'estero da cittadini comunitari o extracomunitari presso la Facoltà di Medicina veterinaria di Milano.

› Si riunisce a Roma il Collegio Sindacale Enpav.

23/05/2013

› La vicepresidente Fnovi, Carla Bernasconi, e il presidente Enpav Gianni Mancuso, incontrano gli studenti del IV e V anno e i neolaureati presso l'ateneo di Milano.

› Si svolge presso la sede di Via del Tritone a Roma l'audit per la qualità certificata da Dasa Register per FnoviConservizi.

› Il presidente Penocchio incontra il Capo del Dipartimento di sanità pubblica veterinaria del ministero della Salute.

24/05/2013

› Carla Bernasconi, vicepresidente Fnovi e presidente della

Consulta di bioetica della Fnovi, espone le opinioni della Federazione in tema di "Tutela degli animali impiegati dall'uomo in attività ludiche" presso la sede della Presidenza del Consiglio dei Ministri dove si riunisce il Comitato Nazionale per la Bioetica.

› Il presidente Enpav Gianni Mancuso partecipa come relatore al convegno nazionale su dipendenza, precariato e previdenza, che si è svolto durante il 3° Corso Quadri Fvm (Federazione Veterinari e Medici) a Bologna.

30/05/2013

› La Fnovi partecipa ai lavori dello Statutory Bodies WG che la Fve ha ricostituito pochi mesi fa.

› Carla Bernasconi per Fnovi e Gianni Mancuso per Enpav partecipano come relatori all'incontro con gli studenti del IV e V anno e neolaureati dell'ateneo di Sassari.

31/05/2013

› La Fnovi partecipa a Rimini al 78° Congresso Internazionale della Scivac con la presenza del presidente Gaetano Penocchio e lo stand informativo. ●

StruttureVeterinarie
Anagrafe delle strutture veterinarie italiane

HOME CHI SIAMO IL SERVIZIO RICERCA STRUTTURE



FNOVI
FEDERAZIONE NAZIONALE
ORDINI VETERINARI ITALIANI

in collaborazione con



A.N.M.V.I.
ASSOCIAZIONE NAZIONALE MEDICI VETERINARI ITALIANI



Basta collegarsi per scaricare
i file compatibili con Tom Tom e Garmin

**Registra subito
la tua struttura**

WWW.STRUTTUREVETERINARIE.IT

è sui navigatori satellitari

WWW.GLOBALOCEANCOMMISSION.ORG

Istituita la Global Ocean Commission

I co-presidenti David Miliband, José María Figueres e Trevor Manuel: "Viviamo come se avessimo a disposizione tre o quattro pianeti invece di uno, e questo non è più possibile".



a cura di Flavia Attili

Il 12 Febbraio 2013 è stata istituita la **Global Ocean Commission**, un organismo internazionale indipendente incaricato di formulare delle proposte concrete a salvaguardia degli oceani. La commissione, i cui lavori sono partiti a marzo, pubblicherà le proprie raccomandazioni nel 2014, prima dell'inizio del dibattito, all'Assemblea generale dell'Onu, sulla protezione della biodiversità oceanica. In occasione del meeting inaugurale, organizzato in Sudafrica a Città del Capo, la Commissione ha sottolineato come l'oceano fornisca nutrimento a miliardi di persone e generi ricchezza economica, posti di lavoro

e commercio. Purtroppo oltre i due terzi degli stock ittici sono sovrasfruttati, e per questo il gruppo di studio dovrà formulare delle proposte per fermare la corsa allo sfruttamento indiscriminato delle risorse naturali degli oceani, ed invertire lo stato di degrado in cui questi versano. Tra i membri del-

la commissione l'ex Ministro degli Esteri britannico **David Miliband**, l'ex Premier canadese **Paul Martin** e l'ex Ministro dell'Ambiente spagnolo, **Cristina Narbona**. Una parte dei lavori del primo meeting della commissione è liberamente fruibile su www.globalocean-commission.org ●

LETTURE



Diverse sono state le modifiche apportate negli anni alla legislazione sanitaria. Con le ultime, avvenute appena lo scorso anno, il legislatore ha delineato una separazione di competenze fra lo Stato e le Regioni, dando il via ad una progressiva regionalizzazione del sistema sanitario. Profondi cambiamenti sono stati apportati, specie nell'organizzazione e nei rapporti con i cittadini, per il raggiungimento di quegli obiettivi, i Lea (Livelli essenziali di assistenza), indispensabili alla

tutela ed alla sicurezza della salute. Il libro, estremamente chiaro e lineare, si divide in tre parti: la prima parla del Servizio sanitario nazionale, la seconda delle Prestazioni sanitarie e la terza dell'Organizzazione del servizio sanitario nazionale.

Nel volume è presente anche un'aggiornata appendice normativa. **Maria Teresa Camera** ha partecipato, in qualità di relatore, al Consiglio Nazionale Fnovi tenutosi a Siracusa nel mese di maggio, con un intervento sulla "Responsabilità Professionale".

Riforme, livelli essenziali di assistenza, professioni sanitarie organizzazione centrale, regionale e locale,

di: M. T. Camera, G. Camera

Ed. Dike Giuridica Editrice s.r.l.

Collana "Il nuovo DIRITTO AMMINISTRATIVO - MONOGRAFIE"

Anno 2013 - 306 pagine, prezzo 32.00 €

www.dikegiuridica.it

**Le competenze degli
esperti a disposizione
di tutti**



**Mandaci il tuo quesito
Ti risponde il Gruppo
di Lavoro sul Farmaco
Le risposte su www.fnovi.it**



Salute e risparmio...

*le coperture sanitarie sono sempre le più convenienti
per il medico veterinario e la sua famiglia*

**QUOTA SEMESTRALE PER
LE NUOVE ADESIONI 2013**



Fondo Sanitario A.N.M.V.I.

PER INFORMAZIONI: Uffici: Via Trecchi 20 - 26100 Cremona - Tel. 0372/403536 - Fax: 0372-403526 - 403558
E-mail: fondosanitario@anmvi.it - www.fondosanitarioanmvi.it